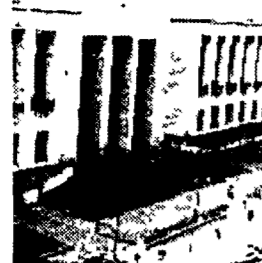


Questione morale



Il ministro di Grazia e Giustizia ha insediato un comitato cui partecipa anche l'uomo simbolo di «Mani pulite»
Il provvedimento prevederebbe il patteggiamento allargato
Pareri contrastanti al congresso nazionale dei magistrati

«Un decreto per lasciare Tangentopoli»

Collaborazione Conso-Di Pietro: i giudici si «spaccano»

Sconti di pena a chi confessi entro quattro mesi patteggiamento inleggibile restituzione del malloppo molte delle misure per uscire da Tangentopoli illustrate l'altro giorno da Di Pietro sono state accolte dal ministro Conso che ha ricevuto ieri il magistrato a Roma e lo ha chiamato a partecipare ad un comitato. Alle assise di Como, il presidente della commissione Giustizia attacca guardavignali e magistrati.

**DAL NOSTRO INVIATO
VINCENTO VASILE**

COMO La notizia del giorno rimbalza da Roma ed anima i corridoi del ventiduesimo congresso nazionale dei magistrati. Tutto fa pensare che il ministro Giovanni Conso ed il sottile procuratore milanese Antonio Di Pietro si preparino a redigere praticamente a quattro mani il provvedimento per uscire da Tangentopoli. Già ieri l'uomo simbolo di Mani pulite si è incontrato con il guardavignali nel capitale ed è entrato far parte di un comitato che studierà quelli che nel l'ostico gergo dei giuristi si chiamano i «protocolli di indagine» vale a dire le strade e gli strumenti per trovare le prove.

Ma la collaborazione con Conso è più intesa il tanto di chi è sceso in città da giovedì sera di Di Pietro alla seduta inaugurale del congresso con le elencazioni del suo decalogo è il frutto di una serie di discreti contatti che gli uomini del ministero avrebbero intrapreso da tempo con il «pioniere». Con quattro mesi potrà avere una condanna dimezzata e patteggiare la pena ma dovrà uscire dalla scena politica e restituire il malloppo. Sarebbe questa la traduzione normativa che gli uffici di via Arenula avrebbero già predisposto degli indiziatori fonici dagli addetti ai lavori. Lo stesso è stato detto ai termini del 133 ha detto «Stiano lavorando ad un decreto che prevede l'ipotesi di un patteggiamento allargato». Non limitato dunque ai reati di connessioni e corruzione.

Il più irroso in merito alla «collaborazione» tra il ministro e Di Pietro è il presidente della commissione Giustizia della Camera il dc Giuseppe Gargani. «Ai magistrati non chiederò soltanto un segno della debolezza politica del governo e del grado di confusione di ruoli al quale siamo arrivati. Ma anche del calo del livello sociale di cui il potere risuona per bocca di un magistrato il leader della corrente di centro «Unità per la costituzione» Antonino Abbate una riprensiva contro i magistrati protagonisti convinti e «dignitosi» che «scembrano» e «fanno» i guai. La prima di cui gli milanesi in tergilto Abbate spiccica «Noi ce l'ha con certe cose che hanno fatto a Caltanissetta ho scritto il mio discorso prima della sortita di Di Pietro. Ma devo dirlo io gli sono amico, però un personaggio di alta statura di Giovanni Falcone non ce lo sarebbe sognato».

Processi più rapidi e chi ha sbagliato fuori dalla politica

ROMA Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso ha allo studio un progetto di legge per affrontare «in maniera forte» i processi che si sono accumulati per le varie inchieste «Mani pulite». Il progetto di legge prevederebbe un allargamento delle ipotesi di patteggiamento per tutti i reati contestati (compresi con corruzione e ricettazione) senza prevedere alcuna depenalizzazione «Il testo di legge decreto o disegno di legge».

«Il ministro Conso ha sottolineato che «questo decreto non c'entra assolutamente nulla con quello del marzo scorso. Il decreto non approvato dal presidente Scalfaro riguardava soltanto il reato di illecito finanziamento dei partiti».

«Il nuovo progetto di cui si sta parlando» ha continuato il ministro Conso «riguarda invece tutti i reati compresi i più gravi ed in particolare quelli di corruzione, connessione e ricettazione. Per questi sarebbe addirittura impensabile parlare di depenalizzazione e tantomeno di amnistia».

«Essi richiedono ovviamente risposte punitive forti». «Tutto questo» ha detto Conso «è in linea con un altro progetto di legge da me affidatamente presentato in marzo e attualmente all'esame del Parlamento. Un disegno di legge che individuava un nuovo tipo di reato abbreviato per i «voli delitti» contro la pubblica amministrazione. Proprio questa limitazione fu causa di una giusta critica. Ora si sta ipotizzando invece» ha sottolineato ancora il ministro di Grazia e Giustizia «un reato abbreviato adottabile per tutti i reati nel rispetto del principio di uguaglianza».

«Il progetto prevede sanzioni. «Già nel mio disegno di legge del marzo scorso» - spiega il ministro - «erano previste misure interdittive di esclusione cioè dalla vita politica e dalla vita imprenditoriale. Tali misure interdittive a maggior ragione dovrebbero averne diritto coloro che non hanno avuto un ruolo che devremo fare oggetto di pronta meditazione».

«Il ministro intervistato dal Tg 3 ha ricordato che il progetto lungi dall'essere un colpo di spugna tende a consentire la collaborazione dei processi in tempi brevi. La possibilità di ricorrere al patteggiamento esteso e di ottenere quindi sconti di pena è stata introdotta a questo scopo. Ma è chiaro che chi ha sbagliato deve poi uscire dalla scena politica».

Per quanto riguarda i tempi di presentazione del progetto di legge per il Ministero «si deve fare in fretta» se davvero siamo giunti al momento giusto per aiutare la giustizia ad arrivare a conclusioni definitive attraverso la pronuncia di sentenze definitive.

INIZIO INCHIESTA: 17 FEBBRAIO 1992

Ordini di custodia cautelare emessi	1356
Avvisi di garanzia	1116
Deputati e senatori coinvolti	152
Amministratori regionali, provinciali, comunali	852
Imprenditori, manager, altri	1487
Regione più colpita Lombardia	(501 inquisiti)
Media giornaliera di arresti	33
Media giornaliera di avviso di garanzia	27
Dimensione presunta di 10 anni di Tangentopoli	100 000 miliardi di lire

NOTA BENE: Dati aggiornati al 31 marzo 1993



Il giudice Antonio Di Pietro e il ministro Giovanni Conso

«L'idea di un comitato di Caltanissetta che sta lavorando alle inchieste sulle stragi Falcone e Borsellino» venuto a trascorrere due giorni di ferie tra i suoi colleghi invece «la proposta è molto».

«L'idea di un comitato di Caltanissetta che sta lavorando alle inchieste sulle stragi Falcone e Borsellino» venuto a trascorrere due giorni di ferie tra i suoi colleghi invece «la proposta è molto».

«L'idea di un comitato di Caltanissetta che sta lavorando alle inchieste sulle stragi Falcone e Borsellino» venuto a trascorrere due giorni di ferie tra i suoi colleghi invece «la proposta è molto».

Del Turco: «Serve una via d'uscita»
Bassanini: «I giudici abbandonino le piste che si rivelano sbagliate»

Martinazzoli «È una proposta interessante»

PAOLA SACCHI

ROMA Mino Martinazzoli la definisce «interessante». Ed Ottaviano del Turco neocorrotto del Psi ritiene «importante» il fatto che i giudici abbiano posto il tema di una via d'uscita. La proposta Di Pietro registra prime reazioni positive nei partiti. Il nascente dibattito che comunque non risparmia anche critiche e suggerimenti ai giudici di «Mani pulite». «Nei colpi di spugna si vende ancora tutte da chiarire» - come Di Pietro ha sottolineato - «lincaggi di piazza» e «redditi di fatto» redatti prima del tempo. «C'è chi come Franco Bassanini dell'Idv mette in rilievo il fatto che rapidità negli esiti giudiziari vuol dire anche abbandonare in tempi utili piste dimostratisi sbagliate».

«Bisogna comunque rispettare la giustizia ma anche efficienza e serietà» - ha detto Martinazzoli intervistato dal Tg1 - «Allora l'idea di procedere abbreviate che determinano la possibilità di accettare una indulgenza nella sanzione penale ed una equitativa rinuncia delle misure interdittive a livello di penale, accessorie mi sembra un tentativo da fare». «Non si può avere tutto» - ha aggiunto il segretario della Dc - «ma significa cominciare ad affrontare».

«Non sono paciere per il leader dello Scudo crociato alcune frasi circolate nella prima giornata del congresso dei magistrati» - si sono sentite affermazioni - ha detto Martinazzoli - «che rivendicano il consenso della gente sulla azione dei magistrati. Mi pare di aver letto che qualcuno ha detto «La gente è con noi».

«Di fronte ad affermazioni così forti mi angusto per il plesso e malinconico». Rispetto poi alle accuse mosse in questi giorni ad Andreotti e Gava «inamanti investimenti stralciati giudici che benedici amici di fuoco dove per chi rompe l'ortica e proutta un silenzio enorme». E c'è chi come Mariano Laudi («magistratura indipendente») raccomanda di «salvaguardare il principio di uguaglianza» e «violato di quelle norme contenute nel decreto Conso fallito».

«L'idea di un comitato di Caltanissetta che sta lavorando alle inchieste sulle stragi Falcone e Borsellino» venuto a trascorrere due giorni di ferie tra i suoi colleghi invece «la proposta è molto».

I giudici milanesi riuniti a Roma col procuratore Sicilari: nel mirino il sistema degli appalti e gli affari di Lodigiani
Frequenze tv: «Un uomo Fininvest era nel gruppo di lavoro per la legge Mammì». Nuovo avviso di garanzia per Pomicino

Tangenti e mafia: vertice alla Superprocura

I magistrati milanesi antitangenti hanno disturbato gli affari delle cosche. Così ieri il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli - assieme al pm Antonio Di Pietro e Pierluigi Dell'Osso - ha partecipato a un vertice romano presieduto dal capo della Direzione nazionale antimafia Bruno Sicilari. Giuseppe Parrella rivela «Un uomo della Fininvest senza averne diritto era nel gruppo di lavoro che elaborò la Mammì».

MARCO BRANDO

MILANO L'inchiesta antitangenti di Milano ha toccato anche interessi della mafia. Tanto che ieri pomeriggio i sostituti procuratori milanesi Antonio Di Pietro e Pierluigi Dell'Osso - insieme al procuratore capo Francesco Saverio Borrelli - hanno partecipato a un vertice antitangenti a Roma. L'ufficio di via D'Adda della Direzione antimafia milanesi, alla

«Scopo era quello di studiare gli aspetti giuridici ed organizzativi del coordinamento nelle indagini riguardanti l'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti. La riunione è stata indicata da me» - spiega Sicilari - «e si è svolta a Milano».

«Un uomo Fininvest era nel gruppo di lavoro che elaborò la legge Mammì». Il ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso ha allungato il termine di presentazione del progetto di legge per il Ministero.

«L'idea di un comitato di Caltanissetta che sta lavorando alle inchieste sulle stragi Falcone e Borsellino» venuto a trascorrere due giorni di ferie tra i suoi colleghi invece «la proposta è molto».

«L'idea di un comitato di Caltanissetta che sta lavorando alle inchieste sulle stragi Falcone e Borsellino» venuto a trascorrere due giorni di ferie tra i suoi colleghi invece «la proposta è molto».

«L'idea di un comitato di Caltanissetta che sta lavorando alle inchieste sulle stragi Falcone e Borsellino» venuto a trascorrere due giorni di ferie tra i suoi colleghi invece «la proposta è molto».

Giovedì 17 giugno

Storie di mare

Tutti i giovedì in edicola con l'Unità

Tifone
di Joseph Conrad

Il libro dell'Unità

Giornale + libro Lire 2.000

Scontro riforme



Da Santa Margherita Ligure gli «juniores» di Confindustria insistono: «Il pessimismo sul cambiamento è nocivo...»

Giovani industriali: elezioni ad ottobre

Agnelli: «Solo con nuove regole. Meglio il doppio turno»

I giovani della Confindustria insistono: legge elettorale subito ed elezioni ad ottobre. Per non dare il tempo alla vecchia politica di riprendere forza.

Il presidente Fiat scettico: improbabile votare in autunno



Aldo Fumagalli

vane industriale, responsabile della scuola - sono contrario ad ogni rinvio. Sono contrario al tentativo dell'ancien regime di stoppare il rinnovamento che è già in atto.

Maccanico: un dipartimento presso la presidenza del Consiglio si occuperà anche di emittenza e editoria

Pagani esautorato Su tv e giornali deciderà Ciampi

ROMA. Il ministero delle Poste perderà tutte le competenze sull'editoria e sull'emittenza? È quanto ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Antonio Maccanico.

DALLA NOSTRA INVIATA RITANNA ARMENI

S. MARGHERITA LIGURE. I giovani industriali premono ed insistono: legge elettorale subito ed elezioni ad ottobre.

Il messaggio è chiaro e inequivocabile. Ma da Roma Giovanni Agnelli «modera» gli entusiasmi e afferma che le elezioni anticipate con il vecchio sistema elettorale sono inconcepibili.

Tortorella e Garavini ricordano Enrico Berlinguer Insieme sul palco ma divisi nell'analisi

ROMA. Insieme sul palco, ma divisi nel giudizio sulle varie fasi politiche di Enrico Berlinguer, Sergio Garavini ed Aldo Tortorella hanno ricordato il leader del Pci a nove anni dalla morte.

Ancora scontri nello Scudocrociato. Padre Sorge: il partito è al capolinea Martinazzoli conferma: stavo per dimettermi «Cossiga torna, puoi fare il presidente dc»

Intervistato dal Tg1, Martinazzoli ammette: «Di fronte ai risultati avevo pensato di dimettermi...»

Il segretario dc cerca di consolarsi: «Rimaniamo il primo partito, anche se meno autorevole»

Un esponente della sinistra del Nord come Luigi Granelli giudica «deludente» il dibattito svoltosi in Direzione, e «paradosso» che si continui ad inseguire Orlando, Segni e perfino Cossiga.

Se il Pds si dichiara contrario al trasferimento delle competenze sull'editoria e sull'emittenza al coordinamento annunciato da Maccanico, la Lega, per voce del senatore Massimo Scaglione, si è detta invece favorevole a una «soluzione fondata su una struttura centrale di coordinamento e su un forte decentramento che assegni alle Regioni funzioni di controllo».

IN PRIMO PIANO E Mattina annuncia: l'Internazionale toglierà la vice segreteria a Bettino Craxi

«Vorrei diventare il Segni del Psi...»

Nella sede di Rifondazione socialista, dopo la disfatta elettorale del Garofano, Giorgio Benvenuto apprezza le proposte di Di Pietro per Tangentopoli, e invita a votare il 20 giugno i candidati «di sinistra».

Benvenuto parla delle ambizioni di Rinascita socialista

Benvenuto parla delle ambizioni di Rinascita socialista

Benvenuto parla delle ambizioni di Rinascita socialista



L'ex segretario del partito socialista Giorgio Benvenuto

VITTORIO RAGONE

ROMA. Hanno un bell'appartamento (secondo piano) ampio e foderato di radica, all'inizio di viale Mazzini, una Roma residenziale ma un po' fuori dalla cittadella politica.

Benvenuto parla delle ambizioni di Rinascita socialista

Benvenuto parla delle ambizioni di Rinascita socialista

Benvenuto parla delle ambizioni di Rinascita socialista

ITALIA RADIO SPECIALE ITALIA RADIO OGGI DALLE ORE 9.30 - In diretta dal cinema CAPRANICA di Roma «Enrico Berlinguer: il sogno di un'Italia diversa»

La terza sezione della suprema corte ieri ha stabilito il principio secondo cui all'interno del matrimonio la violenza sessuale è ammissibile

La sentenza dopo un caso avvenuto 3 anni fa Lui aveva ammesso le proprie responsabilità ma per i magistrati fu «un atto d'amore» Lei: «È uno schifo, ma non può finire così»

Due arresti a Modena Marito e moglie accusati di aver ucciso il bimbo della figlia

Il marito la violenta: «Non è un reato» Per la Cassazione se lo stupratore è il coniuge non c'è colpa

La violenza sessuale è un «fatto», ma non un «reato» se viene compiuta dal coniuge lo ha deciso ieri la corte di Cassazione...

È stata pronunciata due volte la sentenza di condanna del 1990 del signor Napoleone...

Processo «sospeso» per la 16enne accusata di aver ucciso la madre

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. La condanna all'assoluzione per ED M la ragazzina di sedici anni alla sbarra al Tribunale dei minori...

MODENA. Per i coniugi Angelo Di Gregorio e Caterina Gatto operaio quarantasettenne...

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Lui la violenta lei si difende. Lui minaccia di strangolarla e indubbiamente uno stupro...

sembrava dovesse essere aver un esito felice. La vicenda infatti è chiarissima. Ecceola...

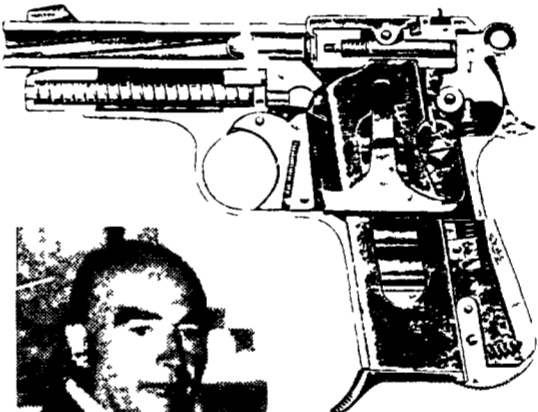
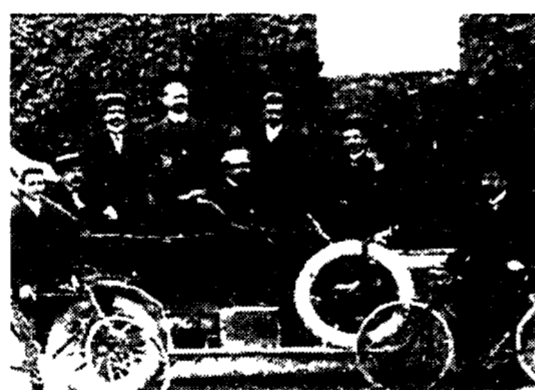
Infine il sostituto procuratore generale Antonio Albano definisce «imperscrutabile» la sentenza e chiede alla Cassazione di annullarla...

Come ha reagito Daniela Bologna? Ancora la sua avvocata «Non ho avuto il coraggio di telefonarle...

È morto Beretta, il «maestro d'armi» che negli Usa vinse il «duello» con la Colt

È morto ieri a Gardone Valtrompia (Brescia) Piergiuseppe Beretta cavaliere del lavoro e presidente dell'omonima industria d'armi...

Poi ancora Pietro, il più noto e famoso di tutti, e quindi Piergiuseppe e Carlo. Dopo la Fiat...



Un modello Beretta del 35 a fianco industriale scomparso ripreso anche al volante della sua De Dion Bouton

Studenti «007» a Merano Scoperta una microspina nella sala dei professori impegnati negli scrutini

BOLZANO. La sera c'è in che lo scrutinate a Merano professori di una scuola professionale che stavano discutendo in gran segreto...

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. A Gardone Valtrompia (Brescia) è morto ieri un personaggio conosciuto...

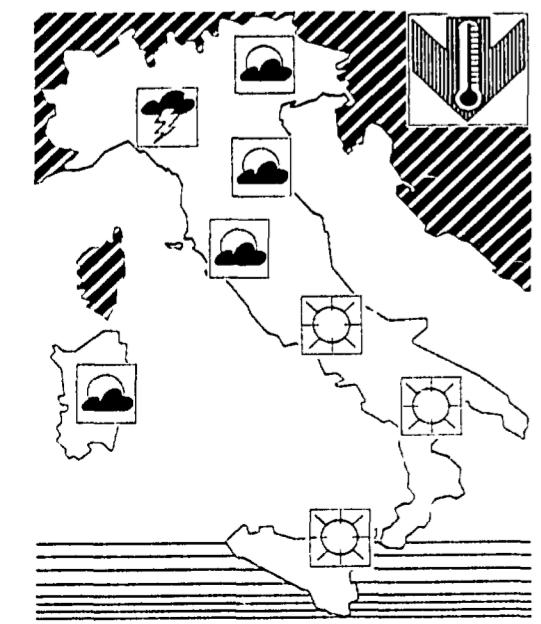
della battaglia di Lepanto tra i turchi e i manni della Serenissima in Valtrompia si forgiavano «anne lisce» per armare i galions...

La storia della Beretta e delle armi prodotte in azienda si mescola strettamente e ovviamente alla storia del nostro paese...

La prima guerra mondiale. Avevano un «Beretta» nella fondina D'Annunzio e Baracca ma anche Cesare Battisti...

«MAB» il moschietto automatico Beretta rimasto fino ad oggi in abbandono e recenti in dotazione a molti corpi militari...

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbino, Roma F. Umic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio. Oggi vi segnaliamo ITALIA RADIO SPECIALE. Ore 9.30 In diretta dal cinema «Capranica» di Roma «Enrico Berlinguer il sogno di un'Italia diversa»...

FUnità. Tariffe di abbonamento. Italia: Annuale 2.000.000, Semestrale 1.100.000. Estero: Annuale 2.500.000, Semestrale 1.300.000. Tariffe pubblicitarie: Annuale 1.100.000, Commerciale 1.100.000...

Dramma Bosnia



IL REPORTAGE

In 30mila vivono a Dobrinja il quartiere di Sarajevo teatro della strage alla partita Non circola moneta e vige la disciplina militare Il bimbo sepolto nel giardino dove giocava con gli amici

«La nostra Comune di guerra»

Lezione nei bunker per studenti armati di mitra

Sotto il costante fuoco dei mortai e dei cecchini 30mila persone vivono nella «trincea» di Dobrinja. L'ex quartiere della media borghesia di Sarajevo è organizzato come una «Comune». Non circolano soldi, tutto viene distribuito gratis. La disciplina militare è rigorosissima. Qui recentemente due granate sono state lanciate su un campo dove si giocava a calcio. Fu una strage: 16 morti, oltre 100 feriti.

DAL NOSTRO INVIATO

NUCCIO CICONTE

SARAJEVO. La linea del fronte non è più larga di trenta o quaranta metri. Lì, al di là della strada, tra le case abbandonate, sono appostati i miliziani serbo bosniaci che hanno occupato una piccola fetta di questo quartiere che sorge a ridosso dell'aeroporto. Da quest'altra parte sono schierati uomini in tuta mimetica dell'esercito bosniaco. Siamo a Dobrinja in una sorta di enorme trincea a ridosso dell'aeroporto della capitale. Qui raramente le artiglierie tacciono, o i cecchini prendono qualche giorno di riposo. Alcune settimane fa due granate sono state lanciate su uno spiazzale dove si stava giocando una partita di calcio, c'è stata una strage: quindici morti e oltre cento feriti. Per alcuni questo quartiere dove abitano trentamila abitanti è il peggior girone dell'inferno di Sarajevo, per altri è invece un modello di organizzazione civile e militare.

La «comune di Dobrinja», dove vivono trentamila persone, funziona con una rigida disciplina militare, ognuno dei suoi abitanti sa quello che deve o non deve fare in qualsiasi momento. Il commercio è stato abolito, non circolano soldi, è quasi del tutto assente il mercato nero (i trasgressori finiscono in galera senza pietà), merci e servizi vengono forniti gratuitamente. L'organizzazione è tutta nelle mani della gente del posto. Almir Armonovic, studente universitario che ora indossa una tuta mimetica e gira con un fucile mitragliatore tra le mani, ci dice sorridendo: «In poco tempo abbiamo organizzato un efficace sistema di distribuzione degli aiuti umanitari, un ospedale, un canale della televisione. I bombardamenti hanno distrutto le scuole. Ciò nonostante tutti i bambini, gli studenti, possono seguire ogni giorno le lezioni. Anche noi universitari quando non siamo impegnati nei combattimenti, quando non siamo di guardia, siamo seguiti da alcuni professori». Il quartiere è stato costruito nell'84 in occasione delle Olimpiadi invernali e la stampa internazionale e gli atleti furono ospitati proprio qui. Poi finiti i giochi sulla neve Dobrinja diventò una delle zone residenziali della classe medio alta della capitale: vennero ad abitarci prevalentemente professori universitari, medici, avvocati, tecnici, ingegneri, artigiani, giornalisti. Nonostante la gente sia costretta a vivere quotidianamente sotto un impressionante fuoco dell'artiglieria il quartiere è riuscito finora a mantenere un forte spirito urbano.

In quattordici mesi - ci dice il dottor Fauzi Kelle, vicedirettore dell'ospedale - 823 persone sono state uccise dalle granate o dalle pallottole dei cecchini, i feriti oltre 5.500. Noi possiamo offrire assistenza a quanti vengono colpiti dalle pallottole, ma possiamo fare relativamente poco per quelli che vengono feriti dalle schegge delle granate. Diamo



Si seppelliscono le vittime della strage nel campo di calcio del quartiere di Dobrinja. A destra, uno dei giocatori dilaniati dai colpi di mortaio



Goradze è sotto le bombe Nell'enclave musulmana 420 morti in una settimana

In una sola settimana di guerra a Goradze sono morte 420 persone. La lista dei feriti è lunghissima. Considerata «zona di sicurezza» dalla solenne dichiarazione dell'Onu, insieme alle altre cinque enclavi musulmane messe sotto assedio dalle milizie serbe, Goradze non ha pace. Nelle ultime 24 ore, secondo radio Sarajevo, sono morte 24 persone e 49 sono state ferite. Anche ieri il fuoco serbo non ha taciuto. I paesi Nato hanno deciso l'invio di 80 caccia per rendere effettiva la risoluzione delle Nazioni Unite, ma la «sicurezza» delle enclavi resta per ora un miraggio. Anche la Russia, per bocca del ministro degli Esteri Andrei Kozyrev, ha assicurato che Mosca è disposta ad inviare forze di pace in Bosnia senza però sbilanciarsi sulla consistenza del contingente e sui tempi dell'operazione. «Noi saremo pronti a mandare altri caschi blu», ha dichiarato Kozyrev dopo incontri separati con il segretario di Stato americano, Warren Christopher, e il ministro degli Esteri britannico Douglas Hurd, presenti al vertice Nato di Atene. Disponibilità, ma ad una condizione, manda a dire Mosca: «L'Onu deve definire più chiaramente il compito di queste truppe».

loro una prima assistenza, ma subito siamo costretti a ferri ricoverare a Sarajevo. In questo quartiere prima non c'era l'ospedale. Paradossalmente lo ha portato la guerra». Dove prima c'era un grande magazzino ora c'è questa struttura sanitaria con un pronto soccorso, una sala ospedaliera, un laboratorio di analisi, una piccola sala di radiologia. «Abbiamo trenta posti letto - aggiunge il dottor Kelle - ma la settimana prossima inizieranno i lavori in un locale accanto così potremo raddoppiarli. I pazienti li trattiamo il meno possibile. Dopo qualche giorno li rimandiamo a casa».

I venti medici dell'ospedale e i trenta infermieri garantiscono infatti un'assistenza domiciliare completa a tutti gli abitanti del quartiere. «Nel giro di cinque minuti - dice ancora il vicedirettore - siamo in grado di dare i primi soccorsi ai feriti. I civili, ma anche i militari, lo sanno. E per loro è un grande sostegno psicologico». In un letto è ancora ricoverato Lijata Hajrudin, 28 anni, militare. Stava giocando a calcio quando è stato ferito alla testa e al petto dalle schegge delle granate. Ha in mano una bella rosa rossa appena ricevuta dalla sua ragazza, che indossa una tuta mimetica. «È stato tremendo. Ho ancora davanti agli occhi i corpi dilaniati di decine di persone. La notte ho gli incubi. Tutto quel sangue...». Hajrudin si sente anche un po' in colpa. Il comandante militare di Dobrinja aveva vietato la partita di pallone, temeva proprio l'arrivo di qualche granata. «Ma è da oltre un anno che viviamo in modo allucinante. Volevamo rilassarci qualche ora. Pensavamo di poter mettere un po' di distanza tra noi e la guerra». Sullo spiazzale, che era sta-

to trasformato in un improvvisato campo di calcio ci sono diversi mazzi di fiori freschi. Poco distante una giovane donna piange sommessamente sulla tomba del figlio di 5 anni, pure lui dilaniato da una granata mentre assisteva alla partita. Il bimbo è ora sepolto nel giardino davanti casa, dove prima della guerra era solito giocare. Non è solo, accanto ci sono altri sei tumuli di terra.

A Dobrinja non c'è cimitero. I parchi pubblici sono pieni di tombe, con steli musulmane, croci di legno cattoliche e ortodosse. Non c'è più posto. Ora i morti vengono seppelliti nei giardini delle numerose villette del quartiere, trasformati ormai in mini cimiteri e «orti di guerra». In ogni fazzoletto di terra, su quasi tutte le terrazze e i balconi si coltivano cipolle, patate, verdura. Poca cosa, certo, ma è meglio di niente.

Mavrud Kapetanovic, ex proprietario di una società di pubblicità, è ora direttore di un canale televisivo che ogni giorno trasmette un'ora e mezza di notizie sul quartiere. Nella sede, più volte colpita dalle bombe, lavorano due giornalisti e cinque tecnici. Poco distante in un'officina sei artigiani hanno costruito per tutto l'inverno rudimentali stufe a legna. In diversi laboratori del quartiere altri artigiani sono impegnati in una sorta di «pronto soccorso civile». Dopo i bombardamenti vanno nelle case colpite a riparare porte finestre, rifanno gli impianti idrici ed elettrici. Tutto rigorosamente gratis.

Gli aiuti umanitari internazionali vengono scaricati in quattro grandi magazzini. Ma qui, a differenza che nel resto di Sarajevo, non bisogna fare lunghe file esponendosi per ore al pericolo delle granate. Alcuni camion consegnano i pacchi in diversi punti del quartiere ai responsabili dei vari caseggiati. Tre ex ristoranti sono stati trasformati in mense popolari dove è possibile mangiare una scodella di minestra calda. È aperta a tutti ma ci vanno soprattutto i militari e le famiglie che non possono cucinare nelle proprie case.

A Dobrinja si entra solo muniti di permesso militare. Per passare da una strada all'altra, da una palazzina a quella di fronte, siamo spesso costretti a correre a più non posso per evitare i proiettili dei cecchini. E non c'è casco o giubbotto antiproiettile che ci possa davvero aiutare a superare il senso di angoscia che ci assale mentre attraversiamo le numerosissime «zone a rischio». Proviamo anche imbarazzo, vergogna. Perché magari accanto a noi vediamo correre vecchi e ragazzi privi di qualsiasi protezione.

Un quartiere pericolosissimo. Eppure vediamo migliaia di persone fuori casa a non fare nulla. Centinaia di bambini, di ragazzi, giocano al riparo dei palazzi. Tutte le scuole sono state distrutte o sono in zone pericolose. Adesso le lezioni si tengono sotto terra, nei rifugi atomici. Sì, molti dei palazzi costruiti nell'84 sono dotati di questi ripari pensati allora, in epoca di guerra fredda, per paura della bomba H e rivelatisi utilissimi in questa carneficina etnica.

Anche le funzioni religiose a Dobrinja si svolgono nelle «catacombe». In un ex negozio di tessuti e tappeti, protetto da centinaia di sacchi di terra e lastroni di metallo, l'imam del quartiere ha trasferito la sua «moschea» senza minareto. Il prete cattolico invece dice messa la domenica mattina in una ex sala giochi. I biliardi sono stati smontati e ora servono come barriera dietro le finestre. Questi locali durante la settimana ospitano alcune classi delle scuole medie superiori, in una stanza sono stati piazzati anche 12 computer. Poco più lontano, in un altro magazzino, vanno a pregare gli ortodossi, quei serbi cioè che non sono passati dall'altra parte. Ma alcune migliaia sono andati via. Prima della guerra i musulmani erano l'80 per cento, i croati l'8 e i serbi il 12 per cento.

GRANDE MANOVRA ESTIVA CITROËN

GIU' CON LE RATE, SU COL MORALE!



Finalmente una bella manovra finanziaria che tiene alto il morale degli automobilisti. Ci ha pensato - ancora una volta - Citroën.

Con un anticipo e sole 202.000 lire al mese puoi avere, ad esempio, una AX Ten della nuova serie Holiday: ben

Table with 2 columns: AX TEN HOLIDAY and ZX 1.4 AVANTAGE 3P. Rows include price, down payment, monthly rate, number of rates, and interest rates.

Table with 2 columns: CITROËN AX and CITROËN ZX. Rows show monthly rates: 202.000 AL MESE and 303.000 AL MESE.

Table with 2 columns: AX TEN HOLIDAY and ZX 1.4 AVANTAGE 3P. Rows include price, down payment, monthly rate, number of rates, and interest rates.

5 nuovi modelli, nelle versioni 3 e 5 porte, con 5 marce, iniezione elettronica, marmitta catalitica e tutta la sicurezza attiva e passiva della gamma AX. Se, invece, preferisci una Citroën ZX, l'auto che ha percorso 120.000 km

a cofano sigillato senza cambiare nemmeno le candele, puoi averla con sole 303.000 lire al mese.

Informati dai Concessionari Citroën: fino al 17 luglio, puoi scegliere tra le eccezionali proposte a tasso agevolato e a tasso zero su tutti i modelli AX e ZX*!



CITROËN

*Esclusa la serie ZX Estate. È un'offerta dei Concessionari Citroën valida su tutte le vetture disponibili. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria - Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Citroën Assistenza 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Concorso P&S.

Dramma Bosnia



Spedizione di viveri per i musulmani bloccata vicino Vitez Tre gli attacchi, saccheggiato il carico, nove autisti morti I soldati inglesi sparano. Major minaccia: «Ritiro le truppe» Assassinato un diplomatico iraniano coordinatore di aiuti

Fuoco sul «convoglio della gioia»

I caschi blu impugnano le armi, uccisi due miliziani croati

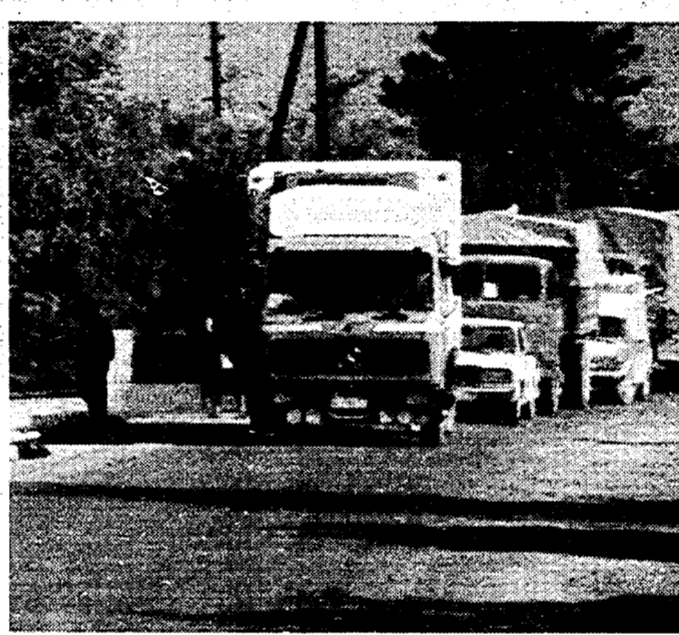
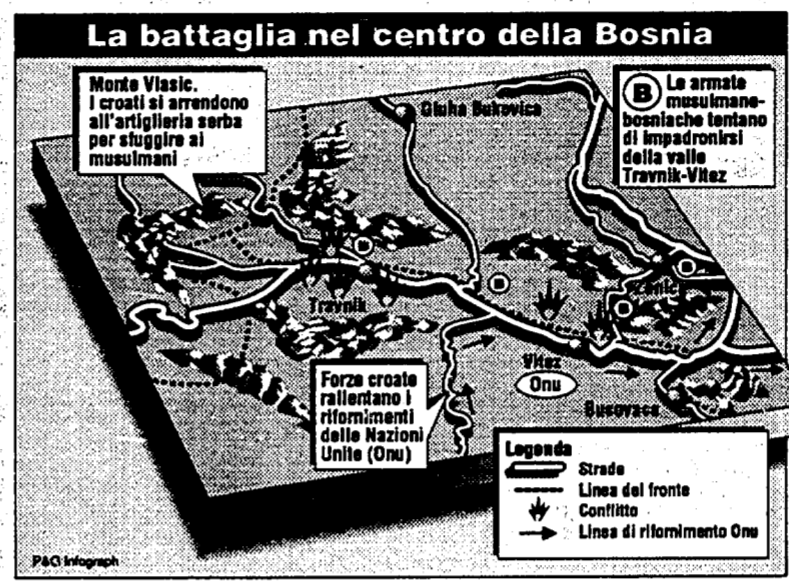
Il «convoglio della gioia» è diventato un corteo funebre. Tragedie e orrore lungo le strade della Bosnia centrale. Il gigantesco convoglio partito da Spalato (500 camion, 2000 tonnellate di aiuti, undici chilometri di fila) è stato assaltato e depredata. Sette camionisti musulmani trucidati, due falciati dai cecchini croati. I caschi blu inglesi uccidono due miliziani croati. Londra minaccia di ritirare i soldati.

Il «convoglio della gioia» è diventato un corteo funebre. Morti fucilati gli autisti, uccisi gli assaltatori, depredati gli aiuti, minato il percorso. Il mesto bilancio della tragica spedizione nella Bosnia centrale elenca dodici vittime. Ma il disastro è ben più grave. Il terremoto di questa folle guerra segna la temperatura record. Per la prima volta i caschi blu, finora vittime dei cecchini e impotenti spettatori della mattanza, hanno sparato uccidendo due miliziani croati che li avevano assaliti. E lungo il tragitto è esplosa la disperazione della gente, che porta al saccheggio, ai linchigi.

Poi l'interminabile serpente di camion si è fermato, si è spezzato e disperso. L'operazione è fallita; restano ora da chiarire i molti misteri. Chi ha organizzato e spedito il convoglio nel Far West bosniaco? I bosniaci? O gli «amici musulmani», o qualcun altro? Perché a pochi giorni dalla strage dei volontari italiani una gigantesca colonna di aiuti si è messa in marcia senza la protezione dell'Onu e di conseguenza senza un'adeguata scorta? Non resta che attendersi ai fatti che hanno un'impressionante sequenza di delitti assurdi e

feroci. Quando il convoglio con i viveri è partito da Spalato e si è incamminato verso Tuzla il suo destino era segnato. L'unica certezza, in questa ombra di storia, è che i predoni avevano preparato gli agguati. Cinquecento camion, undici chilometri di carovana, duemila tonnellate di viveri (solo di viveri?) l'altra sera si stavano avvicinando a Travnik. E ciò ha nascosto altri dubbi sulla spedizione. Nella zona era stata appena pattugliata una delle fine tregue tra musulmani e croati, a poche ore dalla caduta della cittadina. C'era insomma la cocente sconfitta croata alle spalle. E un pizzico di buon senso avrebbe fatto intuire il desiderio di rivalsa dei croati scacciati da Travnik. Così è stato. Giovedì sera, quando il convoglio arrancava nei pressi di Novi Travnik, nella Bosnia centrale, ci sono stati i primi agguati, gli assalti disperati, i saccheggi. Donne croate, gente alla fame e ormai fuori di senno, con bastoni e badili, hanno sbarato la strada ai camion: la colonna si è sfilanciata. Lì intorno c'erano alcuni dei caschi blu inglesi che pattugliano la zona e hanno base a Tuzla. Sono loro i testimoni dell'orrendo eccidio. Bande di

croati uscite dalla boscaglia hanno assaltato i camion, hanno aperto le portiere intimando ai malcapitati autisti musulmani di scendere. Poi li hanno falciati con le mitraglie. Sei o sette persone sono cadute crivellate di colpi sul ciglio della strada. Il calvario del «convoglio della gioia» era solo all'inizio. Nella notte altri saccheggi, ruberie e violenze. Una testimonianza di fonte Onu la dice tutta: «Uno degli autisti musulmani è stato centrato da un cecchino croato-bosniaco e i militari inglesi hanno visto il suo cervello spappolato sulle mani ancora serrate sul volante del camion». Due camionisti sono morti così. Ma era solo l'inizio della tragedia. La carovana «ormai scompaginata e frantumata era in marcia verso Vitez. I mezzi blindati inglesi Warrior, una dozzina in tutto, pattugliavano la strada. Secondo la versione fornita al parlamento britannico dal governo un blindato è stato attaccato dai croati. L'abitacolo è stato crivellato di colpi. A quel punto i militari inglesi hanno aperto il fuoco dall'altro mezzo uccidendo due croati e ferendone un terzo che è riuscito a scappare con un lanciaraiz sulle spalle. È la prima volta che i caschi blu sparano e uccidono per difendersi. Ieri a Londra il premier John Major ha difeso con orgoglio l'operazione dei suoi soldati: «Deve essere assolutamente chiaro», ha detto il capo del governo britannico, «che il nostro comandante in Bosnia dispone di completa autorità nel prendere ogni decisione necessaria per proteggere la sicurezza delle nostre truppe». E un portavoce delle forze britanniche



Il convoglio di aiuti per i musulmani bloccato in alto Croazia



In meno d'un anno carovane attaccate per ben 300 volte

BELGRADO. L'episodio dell'altra sera di Novi Travnik si aggiunge ai circa 300 casi analoghi in cui, dal settembre dello scorso anno, soldati dell'Onu o convogli umanitari sono stati attaccati, rapinati o fatti oggetto di sparatorie. Un rapporto redatto a fine aprile dall'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) riferisce, fino a quella data, di 53 episodi in cui i soldati delle Nazioni Unite o convogli umanitari sono stati attaccati con le armi o bombardati e di 57 missioni, mentre sono state 27 le rapine a convogli, funzionari di agenzie umanitarie o depositi di aiuti alimentari. Da aggiungere, poi, episodi minori. Dal marzo 1992, quando è iniziata la sua missione, allo scorso aprile, la forza di pace dell'Onu nella ex Jugoslavia (Unprofor) ha scortato un totale di 116 convogli che hanno trasportato 3.717 tonnellate di aiuti umanitari.

Il presidente Izetbegovic in Vaticano. La Santa Sede invoca dialogo «Santità, venga a Sarajevo capitale mondiale della sofferenza»

Il Papa, in un colloquio di 40 minuti con il presidente bosniaco, ha ribadito che l'unica strada per far tornare la pace in tutta l'area dell'ex Jugoslavia è quella del dialogo e del negoziato tra le parti interessate. Definite inammissibili le conquiste territoriali. Izetbegovic ha invitato Giovanni Paolo II a Sarajevo definita «la capitale della sofferenza nel mondo». Fucilati due frati francescani ed altre persone.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. In un colloquio di quaranta minuti Giovanni Paolo II ha riaffermato al presidente della Repubblica di Bosnia-Erzegovina, Alija Izetbegovic, che ha ricevuto ieri mattina con il suo seguito, la costante posi-

zione della S. Sede rivolta a sollecitare un negoziato tra le parti interessate al fine di riportare la pace tra le popolazioni dell'ex Jugoslavia. Il presidente Izetbegovic ha ringraziato il Papa per la loro svolta a sostegno della Bosnia e, nell'invito a visitare Sarajevo, ha dichiarato ai giornalisti di aver detto al Papa che «la Bosnia è lo Stato della sofferenza e Sarajevo è la capitale della sofferenza nel mondo».

Subito dopo che il presidente bosniaco aveva lasciato il Vaticano per incontrarsi con il presidente Ciampi, il portavoce vaticano, Navarro Valis, ha diffuso un comunicato in cui la posizione della S. Sede è stata riaffermata nei seguenti punti: a) ritorno al dialogo ed al negoziato; b) urgenza di far cessare il fuoco su ogni fronte; c) inammissibilità delle conquiste territoriali con la forza; d)

necessità della cooperazione internazionale per ridare vita al Paese distrutto dalla guerra. E, come segno della esortazione del Santo padre per la popolazione della Bosnia-Erzegovina, come pure per la Chiesa cattolica in detto Paese, Giovanni Paolo II ha nominato ieri Nunzio apostolico a Sarajevo, mons. Francesco Monterisi.

Nel pomeriggio di ieri, il Consiglio nazionale dell'Associazione cattolica ha diffuso un suo comunicato in cui si afferma che «le strutture internazionali hanno manifestato incapacità di intervenire per porre fine al massacro in Bosnia, a queste forme di bar-

barie e di ferocia indegne dell'Europa». Di qui un appello al governo italiano, alla Cee ed all'Onu perché intervengano in modo più incisivo e la sollecitazione, a livello di associazioni di volontari, di forme di solidarietà e di testimonianza che rilancino il tema della pace.

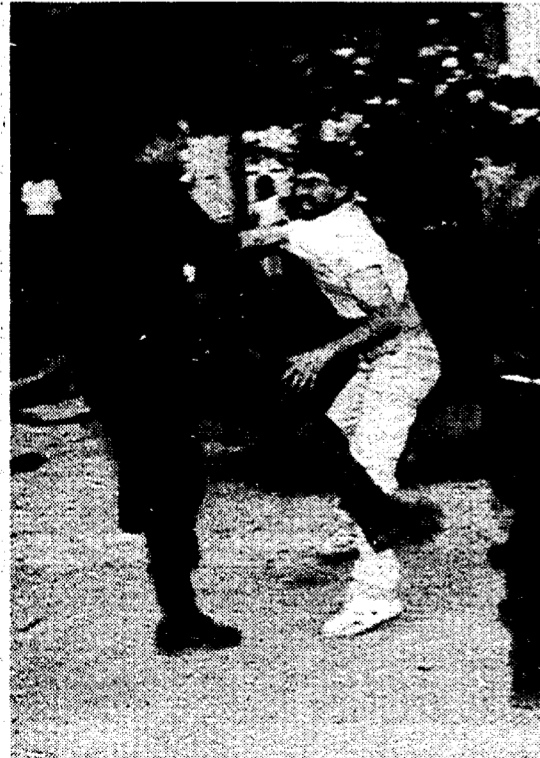
Si farà un summit a Ginevra I presidenti rivali di Serbia, Bosnia e Croazia convocati da lord Owen

BELGRADO. Un «vertice» dei presidenti di Bosnia, Serbia e Croazia è stato convocato per la prossima settimana a Ginevra di fronte alla crescente spirale di violenza nella ex Jugoslavia. L'annuncio è stato dato, ieri, a Belgrado da lord Owen e Thorvald Stoltenberg, i mediatori della Cee e dell'Onu che hanno appena concluso una nuova missione nel teatro della crisi nel tentativo di rilanciare il progetto di pacificazione messo a punto lo scorso gennaio proprio nella città elvetica.

Con il presidente serbo Slobodan Milosevic i due diplomatici hanno discusso a Belgrado delle crescenti tensioni in Bosnia Erzegovina dove croati e musulmani, ex alleati nella guerra civile contro i serbi, si sono affrontati nei giorni scorsi nella sanguinosa battaglia di Travnik. Owen ha detto che i tre presidenti hanno accettato di partecipare all'incontro che si terrà martedì, o forse, mercoledì prossimi. «È importante che si parli», ha affermato, «da qualche settimana il quadro della situazione è cambiato, sul terreno le cose sono drammaticamente peggiorate».

Da Ciampi il presidente bosniaco: «Difendeteci o armateci». Andreatta ad Atene: «Interventi parziali per salvare il negoziato»

L'Italia: «Niente armi ai musulmani, tutela ai civili»



Un soldato croato, bosniaco prende a calci un musulmano bosniaco

Il presidente bosniaco da Ciampi: «Dateci una protezione efficace o le armi per combattere». Il presidente del Consiglio Ciampi giudica «cruciale e critica» la fase attuale della guerra in Bosnia che richiede «accresciuto impegno della Comunità internazionale e dell'Italia». Andreatta ad Atene incontra Christopher e Weigner: «Non sono Italo Balbo ma c'è una pressione esterna favorevole al più ampio impegno».

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Il ragionamento di Alija Izetbegovic, presidente della Bosnia, ha una tragica ineccepibilità: «Al popolo bosniaco deve essere assicurata una protezione internazionale efficace oppure la possibilità dell'autoprotezione». Izetbegovic è venuto a Roma a far visita al presidente del Consiglio Ciampi per poi partire per Parigi, Madrid, Londra e ripetere l'ineccepibile ragionamento fondato sul diritto internazionale: la Carta dell'Onu prevede il diritto alla autodifesa di un paese aggredito e il diritto alla solidarietà della comunità internazionale che alla Bosnia ha riconosciuto lo status dell'indipendenza e della sovranità.

Ma la logica disperata del leader bosniaco si scontra con un'altra: la preoccupazione grave, e condivisa da gran parte dell'Europa, con la significativa eccezione della Germania, che accedere alla richiesta di por fine all'embargo delle armi alla Bosnia significherebbe potenziare i rischi di destabilizzazione, dare modo, sciogliendo il tenue laccio che ancora stringe Milosevic alla comunità internazionale, alla estensione del

confitto nel pericolosissimo sud dei Balcani, dove si incrociano gli interessi e i sentimenti degli albanesi («se si combatterà in Kosovo non potremo restare alla finestra», hanno detto al Consiglio atlantico di Atene), dei greci, dei turchi, dei bulgari.

Effettivamente di fronte al rischio di internazionalizzazione del conflitto i pachidermi della Comunità europea, della Nato, dell'Onu mostrano maggiore reattività. Così Carlo Azeglio Ciampi preferisce appigliarsi allo spiraglio lasciato aperto dal presidente bosniaco («o ci difendetevi voi o dobbiamo difenderci noi») e rispondere «sottolineando il crescente impegno della Comunità internazionale e dell'Italia per misure concrete intese a tutelare le popolazioni civili e dirette, al tempo stesso, a ricercare una soluzione politica ed un assetto definitivo della Bosnia sulla base del piano Vance-Owen».

L'Italia insiste molto, in tutte le sedi, sul doppio binario della tutela armata e del negoziato politico, poiché le missioni di peace-keeping, per mandato e per struttura organizzativa, non possono che confermare lo status quo. E in questo caso lo status quo sarebbe premiato con la forza mentre, anche se scetticismo e pessimismo sono d'obbligo, le aree protette, per il nostro ministro degli Esteri, non possono essere un punto d'arrivo. E devono, italiani e inglesi chiedono che sia sciolto l'ambiguità del mandato Onu, essere effettivamente protette anche dal cielo. Ad Atene Andreatta ha dato voce al pessimismo citando le riflessioni ad alta voce del capo della diplomazia britannica Douglas Hurd: «È difficile agire tra il disinteresse e il cercare di imporre la pace con un esercito imperiale che resta sul territorio sino a quando non siano chiuse le ferite degli odii etnici».

Parole che fanno sudare freddo anche negli italiani palazzi dove si misurano i costi economici del «crescente impegno»: quante risorse e per quanto tempo si mangerà la guerra alle porte di casa? E quanto è preparata l'opinione pubblica alla necessità di far fronte alla nuova minaccia rappresentata da questo conflittuosissimo del post-comunismo?

Ci sono, insomma, molte buone ragioni per cercare di far camminare la politica e il non paludato Andreatta così la spiega: «I governi cercano di promuovere interventi parziali per avviare il processo di pace e salvare la faccia a tutti i protagonisti della tragedia ex Jugoslava».

È vuole smentire, il ministro, la fama di militarista che i giornali gli vanno attribuendo. Tutti il contrario: «Non sono un Italo Balbo», ha detto ad Atene e il riferimento al ras pilota gli serve per spiegare: «sono sensibile alle pressioni esterne perché sia la più ampia possibile l'area da dove proverran-

La settimana nera si chiude con un altro crollo dei titoli del gruppo: le risparmio costrette alla sospensione

Il pessimismo di piazza Affari coinvolge anche Mediobanca e gli istituti interessati all'operazione salvataggio

Ferruzzi: collasso in Borsa Dall'88 mai così in basso

MICHELE URBANO

MILANO Montedison sul l'orlo del collasso in piazza Affari. Le azioni ordinarie di Foro Bonaparte sono precipitate fino a 880 lire nel dopolustino registrando così il livello minimo dal 1988. Le risparmio non convertibili sono state addirittura sospese dalle contrattazioni del "durante" dopo essere ruzzolate a quota 452 contro le 505 della chiusura (251%). Per il gruppo Ferruzzi è stata un'altra giornata nera: Pesantissimo il bilancio di tutta la scuderia con le Finanziaria Agroindustriale non rilevate per eccesso di ribasso e le Herlin a 5,62%. In perdita pure le Erdania Boghin Say (-474%) e le Calcestruzzi (-127%) mentre le Edison hanno limitato i danni al 0,06%. A piazza Affari è cresciuta l'allarme per il futuro del gruppo ma anche il malcontento per il piano di salvataggio affidato a Mediobanca. Non è un caso che i titoli di via Filodrammatici siano calati dell'1,87%. Ri-

che li convertano in proprietà. Cosa pensa dell'operazione del gruppo Ferruzzi? «Non conosco la posizione di Borsa che credo sia molto difficile da acclarare». Da notare infine che il sindacato (cfr con una nota di Eduardo Guarnio segretario generale aggiunto Filca Cgil) si è schierato a favore di una soluzione che stabilizzi le condizioni finanziarie del gruppo.

C'è infine da rilevare che nel Financial Times ieri ha pubblicato un commento sulla ri-

strutturazione del gruppo Ferruzzi definendola «una prova del nove per il capitalismo italiano». Secondo il quotidiano finanziario il coinvolgimento di Mediobanca «solleva anticliche paure». Ma la speranza è che il desiderio dell'Italia di mantenere l'amicizia internazionale soprattutto in vista delle privatizzazioni della Banca e del Comitato Italiano e del Credito Italiano due delle banche creditrici dotti una soluzione equa. C'è poi il pericolo che le banche ottenga-

no una parte troppo grossa. Malgrado i debiti l'impero contiene secondo il Financial Times alcune attività attraenti tra cui l'Edison e la Fondiaria. Il quotidiano si chiede poi come mai sia stato permesso ad un altro dei maggiori gruppi industriali italiani di trovarsi in difficoltà. «La mancanza di grossi investitori istituzionali in grado di controllare il management può essere una delle cause. Forse l'avvento dei fondi pensione servirà a riequilibrare il potere».



L'esterno di uno stabilimento Montedison. Sotto: il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

Dopo 75 anni cade un tabù. Ma vincoli e tetti sono molto forti

Via libera del Ccir al matrimonio banca-industria

Dopo 57 anni le banche tornano a partecipare al capitale delle imprese. Il Ccir dà il via libera, varando 4 delibere, ispirate a proposte di Bankitalia. La partecipazione viene limitata entro confini ben precisi: le banche non possono superare certe soglie di quote azionarie e possono intervenire in proporzione al patrimonio e senza usare i depositi dei clienti. Prudenti i banchieri. Critici i giovani industriali.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Via libera al matrimonio tra banche e industria. Il Ccir il comitato interministeriale per il credito e il risparmio ha varato ieri quattro delibere per la disciplina dell'ingresso delle banche nel capitale delle imprese non finanziarie. I provvedimenti si ispirano a delle proposte della Banca d'Italia. Come spiega una nota del Tesoro le quattro delibere sono state adottate allo scopo di dettare la normativa secondaria necessaria per regolamentare il modello della banca universale.

La partecipazione azionaria delle banche è stata delimitata dal Ccir entro limiti ben precisi. In pratica le banche non potranno possedere più di una certa soglia scaglionata del pacchetto azionario di un'azienda e per le partecipazioni si dovrà utilizzare il patrimonio delle banche stesse e non quello dei clienti. «L'assunzione di partecipazioni industriali - si legge nella nota - verrà consentita nel rispetto di criteri e limiti prudenziali inderogabili fissati dalla Banca d'Italia rapportati alla consistenza patrimoniale della banca e con l'obiettivo di favorire con l'am-

pliamento dell'operatività le prospettive di reddito della banca medesima». In pratica come spiega Natalc D'Amico condirettore della vigilanza della Banca d'Italia il patrimonio netto consolidato degli enti creditizi sarà il loro per l'attività operativa e il termometro per i controlli prudenziali. Solo poche banche però potranno di fatto assumere partecipazioni nei limiti massimi consentiti dalla direttiva bancaria Ccc (15% della quota azionaria). In pratica lo potranno fare Mediobanca (fino a Crediop) e istituti fortemente patrimonializzati e con una struttura del passivo che lo consenta. Un po' di più 5 o 6 fra cui Banca di Roma, Bancomontepul. Banpop potrà impegnarsi per partecipazioni entro il 6% della quota azionaria. E nell'area bissa (3% delle azioni) si colloceranno le altre banche.

Dopo 57 anni le banche tornano a partecipare al capitale delle imprese. C'è la divisione tra operatività a medio e lungo termine e a il fine il Ccir introduce forme di controllo



direttive da emanare in linea con le proposte avanzate dalla Banca d'Italia.

I banchieri comunque accolgono con prudenza la rivoluzione del Ccir. Pellegrino Capaldo presidente della Banca di Roma è piuttosto scettico e rileva che «con un patrimonio netto di 150/170 mila miliardi con un reddito ante imposte di 12/13 mila miliardi con una massa crescente di crediti in sofferenza non mi pare che il sistema bancario abbia spazio per significativi investimenti a bassa redditività immediata come appunto gli impieghi in partecipazioni azionarie». Critiche al nuovo rapporto tra banca industria vengono dal presidente dei giovani imprenditori Carlo Fumagalli. «Se l'ingresso dei gruppi bancari all'interno dei gruppi imprenditoriali segue la logica del salvataggio esse impongono un'abitudine che la nostra situazione come la nostra dove tutte le banche sono ancora pubbliche rischieremo di vedere una nazionalizzazione delle imprese private».

Uno studio sul sistema di controllo delle imprese con proposte per riformarlo

«Quello italiano è un capitalismo bloccato» Bankitalia bacchetta le Grandi Famiglie

Quello italiano è un capitalismo bloccato e il blocco va superato per il bene delle imprese, per ridare linfa ad una Borsa asfittica, per rivitalizzare il sistema industriale (soprattutto delle piccole e medie industrie). Sono le considerazioni impetose di uno studio della Banca d'Italia. Che prosegue: «Hanno un peso troppo grande le relazioni familiari che ostacolano l'allargamento del controllo azionario».

FRANCO BRIZZO

ROMA. Il mondo delle imprese cambia in fretta. Nuove tecnologie, progresso delle conoscenze, ricambio generazionale. Tutte cose che rendono necessaria la modifica continua degli assetti di controllo di un'azienda. Bei tempi, quelli del padrone "buono" per tutte le stagioni, peccato siano finiti da un pezzo. È impensabile tanto per fare un esempio che un'azienda agricola che nel corso dei decenni ha esteso le sue mite ai settori più svariati - dalla chimica alla finanza - e l'editore - resti costantemente nelle mani degli stessi proprietari e contadini che andavano bene nella prima fase della

vita di quell'azienda non sono più le persone adatte a guidare la stessa azienda in questo mare in tempesta. È un discorso che vale un po' per tutto il capitalismo italiano disintegrato in fusioni, scorpori, acquisizioni dovrebber essere all'ordine del giorno. È così che funziona quello che in gergo si chiama mercato delle imprese. Ma da noi non è così. Anzi nel mondo imprenditoriale italiano conti-nua a ristagnare sempre la stessa aria. Un'aria di famiglia magan rassicurante ma che alla lunga ha provocato gravi danni all'efficienza del sistema economico.

A sferrare questo pesante attacco al capitalismo è il libro di Fabrizio Barca in un saggio pubblicato nella collana "Tempi di discussione" della Banca d'Italia. «I lavori pubblicati nell'opera riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'istituto», è scritto in corso nel retro del frontespizio del volume. Ma poiché Barca è uno dei maggiori esponenti dell'ufficio studi di Bankitalia è difficile credere che il suo lavoro non porti con sé l'impronta di via Nazionale. Tanto più che il saggio rappresenta per molti versi lo sviluppo delle Considerazioni finali lette dal governatore Antonio Fazio nell'assemblea della Banca di pochi giorni fa. «La previsione di modelli propri ai fondi di titoli che non ci sono mai garantito stabilità del controllo», diceva Fazio - ma è stato spesso di ostacolo all'apporto di capitale di rischio nei momenti delle scelte per i cresci-

La scarsa disponibilità del controllo delle imprese e il controllo delle imprese. Inoltre la scarsa negoziabilità dei titoli di proprietà e del controllo la carenza della normativa che regola diritti e doveri dell'azionariato di minoranza l'assenza di istituzioni finanziarie che in veste di azionisti rilevanti di minoranza vagolino le scelte dei soggetti controllanti (prevenendo abusi lesivi degli interessi patrimoniali di tutti i proprietari non-controllanti) scoraggiano la diffusione della proprietà e sviliscono il ruolo della Borsa». ROMA. Il Ccir. Esistono - conclude lo studio di Bankitalia - ampi spazi per intervenire riformando la normativa per la gestione delle crisi aziendali volgendosi non alla conservazione ma alla valorizzazione delle imprese sottoponendo a revisione le norme per il trasferimento intergenerazionale delle proprietà privatizzando imprese pubbliche.

Sul versante privatizzazioni uno degli studi (curato da Salvatore Chiri e Fabio Panetta) esamina le esperienze inglesi e francesi proprio per trarne insegnamenti per l'Italia.

Manifestazione del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds.

Roma sabato 12 giugno ore 9.30 Cinema Capranica

Partecipano: Gavino Angius Rita Sicchi Lorenza Predome Massimo Salvadori Lorenzo Toncelli Mario Tronti Marta Costantino

Proiezione del "Faccia a Faccia" registrato a Mixer con Enrico Berlinguer

Sandro Curzi e Carmine Fotia intervistano Achille Occhetto

ENRICO BERLINGUER: IL SOGNO DI UN'ITALIA DIVERSA.

LA RIFORMA MORALE, LA RICOSTRUZIONE NAZIONALE, I DIRITTI DEI LAVORATORI.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA QUINQUENNALE E DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° giugno 1993 e termina il 1° giugno 1998 per i titoli quinquennali e il 1° giugno 2003 per i decennali
- L'interesse annuo lordo è dell'11% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 9,86%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 15 giugno.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° giugno, all'atto del pagamento (18 giugno) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

Raitre Nel «Regno degli animali» con Giorgio Celli «Un mondo bello e crudele»

GABRIELLA GALLOZZI ROMA. «La natura esiste solo perché la fa esistere la cultura. La natura "naturale" non esiste più. Basta pensare alle riserve, ai parchi. Ma anche lì, in realtà, arrivano ugualmente fiumi inquinati, piogge acide... O faremo della biosfera un parco o saremo fritti». Ecco a voi Giorgio Celli, appassionato difensore dell'ambiente, entomologo, docente universitario, etologo e, ovviamente, amante del Regno degli animali. Di loro, dagli invertibrati ai pachidermi, Celli tornerà a parlarci dal prossimo lunedì, alle 20.30, su Raitre proseguendo il viaggio nella natura iniziato lo scorso anno. «Col Regno degli animali - spiega Celli - non vogliamo catturare il pubblico già convinto dell'importanza della salvaguardia della natura, i verdi, gli ambientalisti, ma piuttosto la signora che abitualmente vede il varietà o il programma d'intrattenimento. Per questo il linguaggio che usiamo è semplice, divulgativo, alla portata di tutti. E proprio allo scopo di essere il più divulgativo possibile il programma è stato riveduto e corretto rispetto alla passata edizione. Niente più ospiti in studio (ad eccezione di una puntata in cui sarà invitato Piero Angela per parlare della sua nuova trasmissione sui dinosauri), ma soprattutto filmati "spettacolari", girati in tutto il mondo da grandi documentaristi, in principio ad ogni puntata per catturare il pubblico del primo tempo, in un'ora di prime time, in un'ora di prime time. Poi man mano che si va avanti con la serata - prosegue - si introducono i temi più culturali: si parla del rapporto uomo-natura e si conclude la trasmissione con "Ia, b, c degli anima-

Parte martedì sera da Ascoli (quest'anno in forma ridotta), la tradizionale manifestazione canora che attraversa l'Italia. Negata definitivamente l'Arena di Verona per la finale. Presenti tutti i più bei nomi della nostra musica leggera

Il Festivalbar dimezzato

Cantagiò e Festivalbar: al via le due manifestazioni musicali estive che vanno in onda rispettivamente su Raidue e Italia 1. Si distinguono una dall'altra più per i loro conduttori che per il cast canoro. Antonello Fassari e Lucia Vassini da una parte e Claudio Cecchetto e Federica Panucci dall'altra. Il ministro Ronchey ribadisce il «no» per l'Arena, tradizionale luogo della vittoria per il disco più gettonato.

MARIA NOVELLA OPPO MILANO. Ecco, la musica è finita, ma gli amici non se ne vanno. E continuano a girare l'Italia d'estate, nonostante la crisi evidente della produzione discografica e della tv canora viaggiante, per pura volontà degli sponsor. Come si è chiaramente capito, ieri a Milano, alla presentazione quasi congiunta del «Nuovo Cantagiò» e del Festivalbar, che andranno in onda rispettivamente su Raidue e Italia 1. Il Cantagiò parte domani dal capoluogo lombardo, con passaggio della simbolica staffetta del Giro d'Italia dalle mani di Indurain a quelle di Lucia Vassini e Antonello Fassari. La Rai si defilò completamente dalla organizzazione e produzione (affidata alla Diva), riservandosi il ruolo passivo della messa in onda (in diretta dall'Iroscaio alle 21.45 circa). Il Festivalbar, da parte sua, mantiene su Italia 1 uno spazio quasi dimezzato. Non per ragioni di risparmio, ma detto il patron Vittorio Salvetti, ma per ragioni di crisi del settore di-



Federica Panucci e Claudio Cecchetto, presentatori del Festivalbar

scografico. Insomma si fa già fatica a riempire le 7 serate previste, a partire da martedì 15 (ore 20.30), per arrivare al gran finale a sorpresa del 4 settembre, che, secondo tradizione doveva tenersi nella pittoresca cornice dell'Arena di Verona e invece, dopo un ennesimo rifiuto della sovrintendenza ai beni artistici, è ancora senza casa. Ma probabilmente si allestirà, come si dice, nella splendida cornice di Villa Manin di Passanano. Alla quale evidentemente non si teme faccia danno, anche se non è stata certo progettata per lo spettacolo, come l'Arena. Le polemiche rimangono dunque tutte in piedi e il «no» di Salvetti ha ribadito che non si fanno questioni di decibel, ma è al pubblico del rock che si vuole dare l'ostacolo. A condurre il Festivalbar in questa sua stagione «dimessa», saranno Claudio Cecchetto e Federica Panucci. Il cast musicale vede impegnati, tra italiani e stranieri, big e «novità», non sarà Salvetti a cambiarla, visto che non c'è riuscito nel corso di trent'anni. Tanti ne compie infatti la sua manifestazione nata, come qualcuno ricorda, ai tempi del juke box roventi. Ora questi agguerriti sono ristretti nel numero di appena 12.000 e stanno quasi tutti a casa del collezionista Renzo Arbore. No, è un scherzo, ma serve per dire come cambiano i tempi. Quindi il titolo di canzone regina dell'estate, che viene ancora assegnato in base ai dischi gettonati, vale quel che vale. Per la cronaca: martedì sera da Ascoli sentiremo la rabbiosa Nannini e il piangente Marco Masini. Tra i due opposti, Enrico Ruggeri, Raf, Eros Ramazzotti, Branduardi, Jovanotti, Zucchero e Duran Duran.

24 ORE GUIDA RADIO & TV

LA PENISOLA DEL TESORO (Raiuno, 9.00). Ultimo appuntamento con il programma dedicato ai nostri beni culturali. Per salutare il pubblico un servizio sull'attentato di Firenze. Perché la bomba ha colpito gli Uffizi? «L'arte di un paese - spiegano i responsabili della trasmissione - è la memoria del suo popolo: è proprio adesso che abbiamo bisogno di futuro, ci serve il nostro passato». I CONCERTI DI RAITRE (Raitre, 10.05). Zubin Mehta dirige Schelomo, una delle opere più intense di Ernest Bloch scritta tra il 1915 e 1916. Solista Michael Haran. HO BISOGNO DI TE (Raidue, 13.40). Agostino Zanotti, uno degli scampati al massacro dei volontari bresciani che portarono aiuti alla popolazione della ex-Jugoslavia, racconta la sua esperienza nel primo appuntamento settimanale del programma-campagna umanitaria in favore delle vittime della guerra civile. La trasmissione è condotta da Giovanni Aversa in diretta dal parco Lambro di Milano. PRISMA (Raiuno, 14.00). Riflettoni accessi sul video di Mina che canta Let it be, tratto dal nuovo album della cantante alle prese con il repertorio dei Beatles. Segue un servizio sul Fantafestival, la rassegna di cinema fantastico-horror di scena a Roma. AMBIENTE ITALIA (Raitre, 14.50). I drammi dell'ambiente: dal buco dell'ozono alle specie in estinzione. Si parla anche di guerre ambientali con un servizio sul sassarese dove la ricostruzione di due strade minaccia migliaia di ulivi. TOPVENTI (Italia 1, 16.00). Maurizio Catalani intervista Luca Barbarossa: il suo ultimo album Vivo e il suo rapporto con la musica. In chiusura, come di consueto, la classifica dei dischi più venduti della settimana. ROXY BAR (Video music, 20.30). Red Ronnie parla di misticismo. Intervengono don Gino Rogoli, Clare Ann Matz e tra i musicisti, i Nomadi, Robert Plant (che arriverà da Milano dopo aver aperto il concerto di Lenny Kravitz) e i Dataura (che presentano il nuovo album Devotion). L'APPUNTAMENTO (Tmc, 21.15). Alain Elkann prosegue con le sue interviste. Stasera tocca a Gianfranco Ferré, una delle firme più prestigiose nel mondo della moda. Lo stilista racconta la sua vita dall'adolescenza a Milano fino ai trionfi parigini con Christian Dior. CONCERTI ALLA SCALA (Retequattro, 20.20). Appuntamento per melomani notturni. L'Orchestra filarmonica della Scala esegue la Quarta sinfonia in re maggiore, op. 120 di Robert Schuman. Dirige Riccardo Muti. Il concerto sarà replicato domani alle 10 sempre su Retequattro. (Toni De Pascale)

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels, including show titles, times, and descriptions.

FINANZA E IMPRESA

PIRELLI. Avrà esecuzione dal 17 giugno al 19 luglio prossimo l'aumento di capitale da 201 a 256 miliardi della Pirelli e C. Le nuove risorse che l'aumento di capitale porterà nelle casse della Pirelli saranno destinate agli sviluppi dell'attività nel campo immobiliare e in particolare alla realizzazione del Progetto Bicocca.

chiuso il bilancio '92 con un fatturato di 225 miliardi ed un utile netto di cinque miliardi e 229 milioni contro i 4,93 del '91. Nel corso del '92 la Camst ha distribuito 26 milioni di pasti. Nel campo dei buoni pasto, dove opera con il marchio Day, sono stati superati i 75 mila buoni al giorno con un aumento del 49% sul '91 per un giro di affari di 82 miliardi. Per quanto riguarda invece il gruppo Camst, un insieme di società con le partecipazioni governate dalla finanziaria Finrest, il fatturato globale è stato di 324 miliardi contro i 260 dell'anno passato.

Mercato alle prese coi premi Solo i telefonici brillano

MILANO. Mercato incerto, contrastato, dove le Generali sono tornate a chiedere con il prezzo invariato e le Fiat in perdita dell'1,76%. Gli scambi sono apparsi di un tono moderato. Lunedì la prima scadenza tecnica, la «risposta premi», avvia la chiusura del ciclo di giugno che si avrà mercoledì con i rapporti. Il mercato perciò era particolarmente impegnato nella fissazione dei prezzi di riferimento per i contratti in scadenza. Montedison e Ferfin sono state ancora al centro dell'attenzione per la crisi da debiti del gruppo Ferruzzi. Le Montedison dopo aver chiuso con un calo dello

0,51%, a 975 lire sono precipitate fino a 880 lire nel dopolunino mentre più pesanti sono risultate le Montedison mc, sospese nel «durante» dal gruppo di intervento, per aver segnato un forte ribasso nel dopolunino a 452 lire dopo una chiusura a -2,51%. Le Ferfin sul telematico hanno ceduto il 5,62%. Le Finagro sono state rinviate per eccesso di ribasso.

In progresso, sono state le Stet che migliorano dell'1,57%. In guadagno dell'1,50% anche le Sip sul telematico. Su questo circuito tutti i privatizzabili, Credit, Comit e Sme sono apparsi in flessione di oltre il 2%. Molto male anche le Circon -2,77%. Oltre all'interesse sui telefonici buoni rialzi hanno messo a segno le Pirellone e le Italgas.

Fra i titoli guida flessioni superiori all'1% hanno accusato anche Ili privilegiate, Mediobanca e Olivetti. Presoché invariate Assitalia e in lievisimo progresso Cofide, Gemina ha chiuso a -0,75%.

CAMBI

Table with columns: IERI PRECED, Titolo, chius, prec, var %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var %

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, CARTARIE EDITORIALI, CEMENTI, CHIMICHE IDROCARBURI, CONVERTIBILI, OBBLIGAZIONI, TERZO MERCATO, INDICI MIB, ORO E MONETE

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. %, C.C.T.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: AZIONARI, OBBLIGAZIONARI

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var %

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, chius, prec, var %

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, chius, prec, var %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, chius, prec, var %

INDICI MIB

Table with columns: Titolo, chius, prec, var %

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, chius, prec, var %

ESTERI

Table with columns: Titolo, chius, prec, var %

Repertorio classico ma in «pillole» il programma del Kirov all'Olimpico
Applaudita comunque la compagnia per esecuzioni sobrie ed eleganti

Giovani danzatori per grandi frammenti

Passi a due e variazioni: ancora un programma frammentato per il Kirov Ballet all'Olimpico. Una scelta - sostiene il direttore della compagnia, Oleg Vinogradov - dovuta all'esiguo palcoscenico. Ma che evidenzia senza grandi problemi di regia, di allestimento o di prova d'insieme, le qualità di una trentina di danzatori molto giovani. Con una sola interprete davvero eccezionale: Julija Makhalina.

ROSSELLA BATTISTI

Strana gente i ballettofolli, che, come i melomani, possono apprezzare un frammento con lo stesso entusiasmo con il quale gusterebbero un brano completo. Sarà perché ne conoscono a memoria il contesto assente: le scene, la trama prima e dopo la variazione scelta, il sapore della musica dal vivo (al di fuori degli enti lirici, uno spettacolo di danza è pressoché sempre affidato ad assetti che registrano - musical). Sarà per questo immanicabile amore, dunque, che trovano spazio in cartellone gli «spezzatini» misti, spigliature tratte dal grande repertorio classico che non hanno bisogno di allestimenti o di regie particolari. Servono perlopiù da concisa piattaforma illustrativa di talenti e interpretazioni.

A questa logica del precetto, non sfugge la tournée romana del Kirov Ballet di San Pietroburgo con un programma di passi a due e frammenti vari, tesi a dimostrare la correttezza impostazione classica di una trentina di danzatori, più nella singolarità - che nell'insieme (non vengono mai riuniti tutti contemporaneamente). La scelta di Oleg Vinogradov - che dal '70 dirige con mano ferma e manageriale il corpo di ballo del ribattezzato teatro Marijinskij (ex-Kirov) - è stata in gran parte obbligata dalle misure strette del teatro Olimpico di Roma, dove la compagnia replica fino a domenica. Certo, è anche una scelta che facilita la presentazione di un gruppo molto giovane - la media è sui 23 anni -, tutti discretamente dotati, ma con una sola interprete davvero d'ecce-

zione: Julija Makhalina. Fatti questi necessari appunti, resta il piacere di una serata elegante, dai toni sobri e sofisticati, che privilegia il gesto aereo al salto acrobatico, sinuosi cambrés e languidi port-de-bras al virtuosismo dei sessantaquattro fouettés. Si rivede, è vero, l'ennesima variazione da Giselle, ma Elena Kosiokova possiede una tale leggerezza di sbalzo da sembrare davvero un'etera lanciata. Persino balletti minori come *Arlequinade* e *Il carnevale di Venezia* di Petipa ritrovano tutta la loro vezzosa grazia nelle movenze di Margarita Kulik e nello scatto appuntito di Vladimir Kim. E grazie alla passione filologica di Vinogradov se oggi possiamo assistere ancora a brani remoti del passato, e grazie alla purezza della tradizione del Kirov-Marijinskij, che è stato possibile riproporre un piccolo gioiello come il *Pas-de-quatre*. Il divertissement di Perrot (qui riproposto nella ricostruzione- versione di Anton Dolin) fu creato nel 1845 per uno i gioielli teutonici: Feller, Asler, Mateus, Breme, Brighel, Cheler, Ridel, Dolle, Rumme-

l'interprete di alto livello. Il Kirov Ballet è in grado di affrontarlo agilmente, con un quartetto di aggraziate interprete come Olga Volubueva, Galina Rakhmanova, Olga Fazonova ed Elena Kosiokova. Ancora Olga Volubueva ha attirato applausi calorosi per la sua intensa e dolente Emmeralda, mentre Julija Makhalina si è cimentata nell'intoccabile-brano che fu il capolavoro interpretativo di Anna Pavlova, *La morte del cigno* di Fokine. Nonostante la febbre alta che l'ha colta proprio il giorno del debutto, la Makhalina è scesa in scena ugualmente. Cigno altero piuttosto che languido, dalla linea raffinata e impeccabile, forse un po' troppo alghida, ma sicuramente di alta qualità.

Per finire, Vinogradov si è ritagliato una piccolissima autolegazione con dei frammenti in omaggio al pubblico romano non siano sufficienti a far capire, sia pure a grandi linee, la storia. In sintonia con il resto della serata, si rimane ancorati a schegge di danza. Morbida, elegante, ma un po' fine a se stessa.



Julija Makhalina étoile del «Kirov Ballet»

Oggi a Cori in programma il «Carosello storico dei rioni»

Si aprono oggi alle 18 i festeggiamenti del «Carosello storico dei rioni», una manifestazione che il Comune di Cori organizza ogni anno, per rievocare, attraverso costumi e tradizioni, il periodo rinascimentale. Oggi nella piazza S. Oliva, antistante alla sede comunale, si svolgerà il primo atto ufficiale della manifestazione con il giuramento dei Priori delle tre «Porte» della città, alla presenza della magistratura.

L'iniziativa andrà avanti fino all'8 agosto: il 19 giugno sarà la volta della cena proprietaria nei rioni, il 20 della benedizione di cavalieri e cavalli, del corteo storico (da piazza della Croce a piazza Signina), della corsa del palio, il 24, 25, 26 e 27 la festa di Porta Signina. Il «Carosello storico dei rioni» è stato ideato nel 1937 tra la sua origine dai festeggiamenti che si tenevano in onore della Madonna del Soccorso e di S. Oliva, patrona della città fin dal XII secolo. La prima festa cade nella seconda domenica di maggio equella di S. Oliva la prima domenica di agosto.

Progetto Il futuro della memoria

«Il futuro della memoria» è questo il tema del Progetto Civitella D'Agliano 1993. Dal 5 al 25 luglio e dal 9 al 29 agosto, in questo paese del viterbese, avrà luogo l'incontro annuale che da 6 anni riunisce artisti provenienti da tutto il mondo per realizzare progetti artistici su diversi temi. L'argomento di quest'anno, il futuro della memoria, verrà discusso e messo in pratica, con la realizzazione, attraverso attrezzature svariate compreso il computer, di opere d'arte da dieci artisti provenienti da 5 paesi europei: Andrea Sodomka, Martin Breindl, Alex Hanemann, Ugo Rondinone, Milan Kunc, Via Lewandowsky, Bizhan Bassiri, Claudio Pieroni, Peter Klashort e Andrej Roiter. Lavoreranno al progetto anche i cosiddetti «curatori» che organizzeranno nei due periodi conferenze e seminari sulla tema. Gli artisti che parteciperanno al progetto «Civitella D'Agliano 1993» hanno ricevuto borse di studio dai Ministeri della Cultura dei loro paesi: Austria, Germania, Olanda, Svizzera, Cecoslovacchia. Comune di Civitella D'Agliano. Durante i due periodi fissati dagli organizzatori verranno presentati anche alcuni spettacoli. Date e programma sono ancora da definire, per ora si sa solo che in agosto verrà messa in scena un'opera, il cui libretto è stato scritto da Daniele Pieroni, con il compositore russo Cherepukhin. I progetti sono aperti all'intervento di altri artisti. Chi desidera partecipare si può rivolgere con una documentazione artistica alla Direzione del progetto: a Bolsena da Carla Zickfeld e Stefan Karkow, telefono 0761/799750.

AGENDA

ieri ● minima 18
● massima 29

Oggi il sole sorge alle 5,34 e tramonta alle 20,45

TACCUINO

La festa possibile. Si terrà oggi e domani a Corcolle con assemblea pubblica sul futuro della zona, cinema per bambini, spettacoli teatrali, musica da vivo, torneo di scacchi, tiro alla fune e altro ancora.

«Peplino a mare». È il nome di un ristorante e anche quello di un premio di poesia che si svolgerà lunedì alle ore 18 ad Ostia. Il premio ha ricevuto numerosi consensi, con l'invio di oltre 800 testi poetici.

Autocad versione 12. Titolo di un corso intensivo rivolto agli architetti e studenti di architettura indirizzato alla formazione di una figura professionale. È organizzato dall'Istituto «Quasar» e avrà inizio lunedì prossimo. Informazioni presso la sede di Viale Regina Margherita 192, tel. 84.40.144 e 85.57.078.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

XVIII Unione circoscrizionale: ore 18m (e domattina ore 10) congresso dell'Unione (Cervellini e Desideri).

UNIONE REGIONALE

Martedì, ore 16, presso Direzione (Via B. Oscure 4) Direzione regionale sulla situazione politica dopo il voto elezioni amministrative.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nato Gianluca. Alla madre Antonella Gavini e al padre Massimo Cacciotti e, naturalmente, al nuovo piccolo arrivato, gli auguri dei nonni materni Angela e Marcello, di quelli paterni Anna e Francesco, degli amici e della redazione de l'Unità.

Nozze. Alessandra Metallì e Daniele De Santis sposi: la felice unione matrimoniale avverrà alle ore 17 di oggi nella Chiesa di Santa Maria in Vivaro, piazza San Rocco - Frascati. Ai novelli sposi tantissimi auguri da parenti, amici e dalla redazione de l'Unità.

Notizie liete. A Claudia e Roberto Sasso, che oggi si uniscono in matrimonio, tantissimi auguri di ogni possibile bene.

Nozze. I piccoli Francesca e Francesco informano amici e compagni che i loro genitori si sposano oggi, alle ore 12.15, in Campidoglio. A Patrizia Fronzi e Vittorio Verdone gli auguri dei loro piccoli e quelli dei compagni de l'Unità e della sezione Pds Campo Marzio.



Rock, vincono i «Tutania»

Il gruppo «Tutania» ha vinto l'ultima edizione di «Emergenza rock». La finale, svoltasi alcune sere fa al Teatra di Strisce davanti a molte migliaia di spettatori, è passata in diretta su Radio Dimensione Suono e filmata per «VideoMusic». Mescolanze rock, jazz e blues sono i segni distintivi dei «Tutania». Nella foto i membri del gruppo vincente: Freddy Forlino (voce solista), Francesco Pesci (basso), Dino Tommasino (chitarra) e Marco Ricco (batteria).

Fiumi portatili in volo sul mondo di Lallo

Il mondo di Lallo era, pressappoco, di traverso. Un po' fatto di cemento e strade trafficate, di facce grintose da venditori ambulanti e baristi alteri; un po' di libri e studi filosofici tirati fino a tardi, notte dopo notte, negli anni. Lallo studiava per una nuova etica. E di tanto in tanto scendeva al bar, nella borgata di Pescuocce, e raccontava agli avventori quei che avevano capito, ben prima di loro, Wittgenstein e Lukács. Anche se il signor Palleseche gestore del bar, credeva che Lukács fosse il fratello piccolo di Puskas e che 'sto Vittestein potesse essere qualche calciatore tedesco che gli era affuggito dalla lettera rosa della Gazzetta. Perché, certo, lui lo conosceva uno per uno i gioiellini teutonici: Feller, Asler, Mateus, Breme, Brighel, Cheler, Ridel, Dolle, Rumme-

nighe e Becchembauer, «quello sì che ci voleva classe no quer morto de Baresi». Così, quando Lallo parlava dell'etica necessariamente rivoluzionaria per gli anni Duemila, oppure raccontava di Wittgenstein e della sua fuga in Norvegia per studiare la logica, Palleseche replicava: «Logico, er gioco de squadra deve da esse' razionale. Poi schiaffi davanti 'na punta come Feller e te realizza er gioco. Logico. A Lallo...» Finiva sempre così: «Logico, Lallo...» con tanto di puntini di sospensione, come per dire: «Lalletto, svegliati», oppure «Lalletto, tutto ti devo spiegare».

Già, la logica e la teoria tutta borgatarata del «logico», uso e abuso tra cassette di cortina e blocchetti di tulo. «Logico», ribadisce Palleseche. Una chiave di lettura conciliante che va dagli schemi culticisti alla politica, per passare, quindi, all'etica.

Una sera d'estate Palleseche trovò logico anche il progetto idraulico pensato da Geremia Treppippe, ingegnere laureato a Torino, da trent'anni rinchiuso nel manicomio di Martellona. A sentire lui, si sarebbero risolti tutti i problemi per l'Africa e dintorni. Se l'avessero lasciato fare. Era l'inventore dei fiumi portatili. Una sera nel circolo ne aveva parlato con foga dottorale. E gli avventori, mezz'avevati dal vino di cartine, annuavano. Lallo ascoltava, mentre Palleseche a ogni affermazione corredata da dotta bibliografia, diceva: «Certo», oppure «Logico».

Quella volta Treppippe fu astrale. Spiegò l'esistenza di corsi d'acqua come fossero tubi o rotoli d'astallo. Fiumi che passano sopra le case e le strade, usando speciali ponti a compressione per far salire l'acqua. Turbine ed estremo-ruoti che attraversano la ferrovia con il loro fiume sulle spalle e con le navi che lo percorrono. Meccanismi a pompa idrauliche che danno lavoro ai disoccupati, polverizzazione dell'acqua in speciali reti profumate e ionizzate. Poi fiumi a sospensione, ritmici o stagionali. Che salgono sulle montagne e volano sulle città, trasportando sollievo e freschezza delle font.

«C'è vuole poco», ripeteva sapiente Treppippe.

«Logico», diceva Sellerone e Lallo disegnava i fiumi volanti sul tavolo di formica. Estasiato, Lalletto così disse: «Averci pensato prima avremmo risparmiato il telefono o i pony express; ti mando un fiume, avremmo detto per le cose importanti; un ruscello, per le lettere d'amore. E ci saremmo spediti un rivoletto d'acqua per dire: ma chi l'ha inventato questo progetto? Lo zio Pepin? Ve lo ricordate lo zio Pepin di Hrabal? Un cazzo, avrebbe detto lo zio Pepin».

E Palleseche, logico: «Ma che cazzo stai a di' a Vittestein, ma che ne sai tu dell'idraulica che, studia e studia, non sai aggiustà manco er lavandino de casa. Ma chi d'è 'sto Pepin, overossia si serve Papin e su legge Papin, la vendetta d'oltralpe, il piede sinistro di Dio, il re della goleada milanista, ahò, Lallo, leggi sarvogno, leggi er giornale, fetela davvero 'na cartura».

Oggi e domani la celebre «Sagra» di Nemi Nel paese di fragolina

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Ultimi preparativi a Nemi per la Sagra delle fragole e la mostra dei fiori che si svolgerà oggi e domani. Tipici banchetti, sparsi nei caratteristici vicoli dell'antico regno di Diana, distribuiranno le gustose fragoline, niente a che vedere con i più diffusi fragoloni che si trovano in tutte le fruttiere, e i variopinti fiori che da sempre vengono coltivati sulle fertili terre a ridosso dello «Specchio di Diana». Questi due prodotti, da sempre vanto dei coltivatori nemesi, il fresco vento che soffia tra i vecchi tetti e che anche d'estate fa scoprire il piacere di un maglioncino, hanno sempre attirato numerosissimi turisti.

Ma quest'anno un ulteriore stimolo per la gita fuori porta è rappresentato dal programma ricco di appuntamenti: un salto nella storia e nel folklore con la tradizionale «Giostra degli anelli» in programma per le ore 17 di oggi, quando un carosello equestre in costume medioevale animerà le strade del paese con i dodici cavalli che rappresentano gli altrettanti rioni storici di Nemi. Vincerà il rione il cui cavaliere riuscirà ad infilare, durante la corsa, il maggior numero di anelli nella sua lan-

cia. Cavalli e fantini naturalmente sono tutti rigorosamente «castellani». Subito dopo seguirà la sfilata di sbandieratori e stendardi; alle 21 tutti in piazza Umberto I per concludere la serata danzando.

della mostra dei fiori si terrà infatti a Castello Ruspoli (nella foto una veduta dall'alto), un piccolo gioiello di architettura che vale davvero la pena visitare. Alle ore 11, la banda musicale del paese accompagnerà la sfilata in costume tipico per le vie del centro storico. Nel pomeriggio sbandieratori e cavalli si alterneranno a gruppi folkloristici locali. Subito dopo verranno premiati i vincitori della Giostra degli anelli, mentre i turisti potranno gustare le fragole che verranno distribuite gratuitamente. Alle ore 23 in punto il cielo brillerà: Mario Mecheri, noto uomo facoltoso di Genzano, ha infatti offerto uno spettacolo pirotecnico, che se è sempre suggestivo, sulle acque del lago lo diventa ancor di più.

Immane, come in ogni festa popolare che si rispetti, la lotteria, anche quest'anno ricca di premi. Permetteteci un ultimo suggerimento: armatevi di pazienza e di comode scarpe. Nemi, stretta tutt'intorno al suo centro storico, non offre molti parcheggi. Posteggiare la propria auto fuori dal paese e una bella passeggiata sino al centro saranno ripagati dall'ospitalità dei nemesi e dalla bontà dei loro prodotti tipici.

L'Italia che cambia
Costruiamo insieme la nuova democrazia; nelle istituzioni, nel lavoro, nella società.

La spinta democratica
9 giugno con Paola Galotti De Biase

La lotta tra vecchio e nuovo
16 giugno con Mario Tronti

L'identità della sinistra, ruolo del Pds
23 giugno con Fabio Mussi

Ti invitiamo al ciclo di seminari pubblici che si terranno alle ore 17.30 presso la sezione Pds Portuense-Villini - Via Pietro Venturi, 33.

Informazioni presso PDS XV Unione Circoscrizionale Tel. 5501875

FESTA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ

Roma 1-25 luglio 1993
Via Cristoforo Colombo (di fronte Fiera di Roma)
Costruiamo insieme la Festa cittadina de l'Unità Un grande appuntamento politico, culturale e spettacolare Le tue idee, le tue proposte, la tua disponibilità
TEL. 6786236 - 6789574
Per gli spazi espositivi e commerciali rivolgersi presso la Federazione romana al numero 6786236 - 6789574

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE L'ISOLA CHE NON C'È

Organizza per il giorno 13 alle ore 10 una visita guidata a:

«Ostia Antica e il porto di Roma: edifici pubblici, abitazioni centro commerciale e osterie»

Appuntamento domenica 13 giugno 1993 davanti l'ingresso degli scavi ORE 10

Il Laboratorio di Iniziativa Democratica invita a discutere su:

Forme e metodi della partecipazione dei cittadini per la sezione dei candidati

- Le nuove regole elettorali - Pietro Barrera
- I sistemi di selezione dei candidati osterie Massari

Le esperienze di:

- Milano - Toni Muzi Falconi
- Catania - Harald Bonura
- Ravenna - Enrico Leoncini

Programmi, Alleanze e Candidati per la II Circonoscizione - Walter Anello

Martedì 15 giugno dalle ore 18.30 alle ore 22.30 Via Scarlatti, 9/a - Roma
CON BREVE SPUNTINO IN SEDE

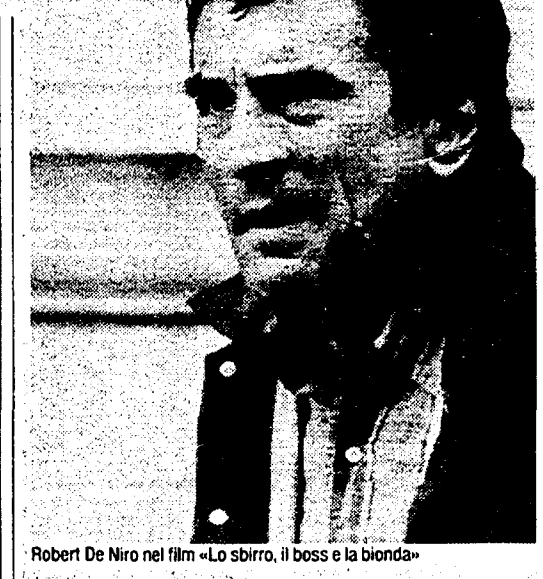
L'Unità

Potete richiedere alla redazione romana de l'Unità via Due Macelli 23 Roma Tel. 06/69996390

I piaceri delle terme, Nella quiete dei monasteri, Le dolci terre del vino, Avventure nei parchi, Sulle orme degli etruschi, Il mondo dell'acqua, Il tour delle ville, I paradisi della montagna

Table listing various theaters and their programs, including ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ANCHISE, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS UNO, AUGUSTUS DUE, BARBERINI, BARBERINI DUE, BARBERINI TRE, CAPITOL, CAPRAMCA, CAPRANCHETTA, CIAK, COLA DI RIENZO, DEIPICCOLI, DIAMANTE, EDEN, EMERASSY, EMPYRE, EMPYRE B, ESPERIA, ETIOLE, EURCINE, EUROPA, EXCELSOR, FARNESE, FIAMMA UNO, FIAMMA DUE, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREENWICH UNO, GREENWICH DUE, GREENWICH TRE, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON UNO, MADISON DUE, MADISON TRE, MADISON QUATTRO, MAESTRO UNO, MAESTRO DUE, MAESTRO TRE, MAESTRO QUATTRO, METROPOLITAN, MINON, NEW YORK.

Table listing theaters and their programs, including NUOVO SACHER, PARIS, PASQUINO, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE/NOIR, ROYAL, SALA UMBERTO-LUCE, UNIVERSAL, VIP-SDA, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, TIBUR, AZZURRO SCIOPIONI, AZZURRO MELIES, GRAUCO, ILCINEMATOGRAFO, ILLABIRINTO, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, POLITECNICO, ALBANO FLORIDA, BRACCIANO VIRGILIO, CAMPAGNANO SPLENDOR, COLLEFERRO, FRASCATI POLITEAMA, SUPERCINEMA, GENZANO CYNTHIANUM, GROTTAFERRATA VENERI, MONTEROTONDO NUOVO MANCINI, OSTIA KRISTALL, SISTO, SUPERGA, TIVOLI GIUSEPPE, TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA, VALMONTONE CINEMA VALLE.



Robert De Niro nel film «Lo sbirro, il boss e la bionda»

SCELTI PER VOI
atro sbirro dal cuore di panna di innamoramento della ragazza...

PROSA
ARCES-TEATRO (Via Napoleone III...), ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina...), BELLI (Piazza S. Apollonia...), CENTRALE (Via Ceisa...), COLOSSEO (Via Capo d'Africa...), DEI COCCI (Via Galvani...), DEI SATTORI (Piazza di Grottopiana...), DEI SATTORI LO STANZINO (Piazza di Grottopiana...), DE SERVI (Via del Mortaro...), INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Tallarini...), LA CHANSON (Largo Bracciano...), L'ARCILIUTO (P.zza Montevideo...), MAZZONI (Via Monte Zebio...), META TEATRO (Via Mamei...), NAZIONALE (Via del Viminale...), OROLOGIO (Via di Filippini...), PAROLI (Via Gioiello...), ROSSI (Piazza S. Chiara...), SPAZZO (Via Galvani...), VASCELLO (Via Giacinto Carini...), VILLAZZARONI (Via Appia Nuova...), VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice...), VIDEO TEATRO (Lungotevere degli Ammiranti...)

MANILA PALOMA
Ecco un film italiano da vedere. Un altro film che viene «da fuori Roma».

PER RAGAZZI
ANFITRONE (Via S. Saba...), CRISOGONO (Via S. Galliciano...), DON BOSCO (Via P. Valerio...), ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottopiana...), GRAUCO (Via Perugia...), IL TORCHIO (Via E. Morozini...), IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via S. Andrea...), TEATRO DEL CLOWN TATA DI ALIDA (Via Glasgow...), TEATRO MONDINO (Via S. Paolo...), TEATRO S. PAOLO (Via S. Paolo...), TEATRO VERDE (Circovallazione Gianicolata...), VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova...)

MUSICA CLASSICA E DANZA
ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (Lungotevere degli Inventori...), ACCADEMIA FILARMONICA - ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. Tassi...), ACCADEMIA MUSICALE C.S.M. (Via G. Bazzoni...), ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria...), ANIMATO (Tel. 8546191), ARCIUM (Aperte iscrizioni corali musicali...), ARGENTINA-TEATRO DI ROMA (Largo Argentina...), ARS ACADAMY (Via della Madonna dei Monti...), ARTS M. CONCENTUS (Riposo), ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANGIULIO (Lungotevere Castelletto...), ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E. Macro...), ASSOCIAZIONE CAMERATA DELL'ARTI DI ROMA (Via Aurelia...)

SINISTRA GIOVANILE
DIREZIONE NAZIONALE VIA BOTTEGHE OSCURE, 4
00186 ROMA - TEL. 06/6782741 - FAX 06/6784160
Domenica 13 alle ore 21.00
presso i locali dell'Associazione culturale «WOODY ALLEN»

MO' BETTER BLUES
di Spike Lee
INGRESSO GRATUITO

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE
DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disanimato; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentiment; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western

«Il Papa è un regista» parola di Signori

Lo vedo bene come regista, per la capacità che ha di tenerci uniti, con la sua parola, in questo momento di divisione... è questo il giudizio che Giuseppe Signori, capocannoniere laziale del campionato, dà del Papa, visto ipotesicamente come calciatore. L'attaccante, cattolico praticante, è stato intervistato da "Telepace", l'emittente papalina fondata nel 1977 da Don Todeskini.

Protesta indios Coppa America di calcio in pericolo

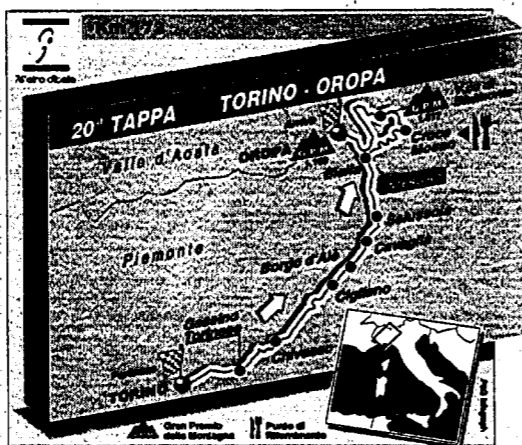
Gli indios dell'Equador minacciano di boicottare la Coppa America di calcio, che comincia martedì prossimo nel paese sudamericano. La minaccia è stata formulata da un dirigente indio dopo che giovedì la polizia aveva represso una manifestazione di oltre mille indios, che cercavano di entrare nell'edificio del congresso per presentare un progetto di legge sulle attività produttive nelle campagne.

Il 76° Giro d'Italia

Indurain non lascia scampo nella cronoscalata del Sestriere ed è ormai ad un passo dalla conquista della corsa in rosa. In difficoltà Chiappucci che perde più di quattro minuti. Stupiscono Ugrumov e Argentin. Oggi ultima salita ad Oropa

La legge di Miguel

Miguel Indurain vince anche la cronometro del Sestriere. L'unico che gli resiste è il lettone Ugrumov, secondo in classifica generale. Bella prova anche di Moreno Argentin che sorprende tutti con un brillante terzo posto. Disastroso Gianni Bugno con oltre dieci minuti di ritardo dallo spagnolo Indurain che si appresta a vincere il suo secondo Giro d'Italia consecutivo.



- ARRIVO**
- 1) Indurain (Spa) in 1h 36'29"
 - 2) Ugrumov (Let) a 45"
 - 3) Argentin (Ita) a 2'17"
 - 4) Jaskula (Pol) a 2'48"
 - 5) Vanzella (Ita) a 3'37"
 - 6) Finco (Ita) a 3'43"
 - 7) Lelli (Ita) a 3'52"
 - 8) Tonkov (Rus) a 3'55"
 - 9) Chiappucci (Ita) a 4'15"
 - 10) Aidag (Ger) a 4'24"
 - 11) Chioccioli (Ita) a 4'49"
 - 12) Vona (Ita) a 5'16"
 - 13) Chiesa (Ita) a 5'24"
 - 14) Perrini (Ita) a 5'48"
 - 15) Casartelli (Ita) a 6'06"
 - 16) Belli (Ita) a 6'15"
 - 17) Martínez (Spa) a 6'24"
 - 18) Lom (Cec) a 6'28"
 - 19) Baldato (Ita) a 6'31"
 - 20) Giupponi (Ita) s.t.



Miguel Indurain in azione durante la crono del Sestriere

UNIPOL ASSICURAZIONI
Sicuramente con te

- CLASSIFICA**
- 1) Indurain (Spa/Banesto) in 89h 50'20" (dopo 3.374 chilometri alla media generale di Km 37,555) a 1'34"
 - 2) Ugrumov (Let) a 5'33"
 - 3) Chiappucci (Ita) a 5'41"
 - 4) Lelli (Ita) a 7'14"
 - 5) Tonkov (Rus) a 7'14"
 - 6) Poulikinov (Ukr) a 8'39"
 - 7) Argentin (Ita) a 8'39"
 - 8) Fondriest (Ita) a 10'43"
 - 9) Jaskula (Pol) a 12'54"
 - 10) Roche (Fr) a 14'03"
 - 11) Giupponi (Ita) a 14'10"
 - 12) Chioccioli (Ita) a 15'16"
 - 13) Furian (Ita) a 15'42"
 - 14) Hampsten (Usa) a 17'43"
 - 15) Leall (Ita) a 17'52"
 - 16) Belli (Ita) a 18'43"
 - 17) Zaina (Ita) a 23'07"
 - 18) Imboden (Svi) a 23'34"
 - 19) Bugno (Ita) a 25'06"
 - 20) Rodriguez (Col) a 26'34"

Non stavo bene, avevo avuto dei problemi di salute. Questa dopo la batosta, il medico della Carrera, Giovanni Grazi, conferma invece il malessere: «Claudio è stato male. Ha avuto un'alterazione febbrile con una infezione alla vie urinarie». In questa pseudo Caporetto ciclistica (Bugno ha preso più di 10 minuti), c'è spazio per una polemica antipatica e venenosa. Nei giorni scorsi, Moreno Argentin, per le sue tattiche

attendistiche, era stato oggetto di pesanti osservazioni. Sandro Quintarelli, direttore sportivo di Chiappucci, lo aveva accusato di «essere disonesto». Anche Francesco Moser, in tv, non era stato molto delicato nei confronti di Argentin. «Non sono uomini, non si corre in questo modo...». In risposta, l'ex campione del mondo ha chiesto alla lega quali azioni intendeva intraprendere, sia in sede sportiva che in sede civile, per tutelare la sua immagine e quella del ciclismo. Informato dell'iniziativa di Argentin, Chiappucci ha fatto una faccia più eloquente di qualsiasi risposta. Tra i due litiganti, il terzo gode: Miguel Indurain sorride dall'alto del suo trionfo. Vincebbe lo stesso, intendiamoci, ma le nostre baruffe da cortile gli rendono il compito ancor più agevole. Ormai è diventato perfino ridicolo trovare dei punti deboli al corridore spagnolo. Per giorni siamo andati avanti a dire che bisognava aspettare le montagne: bene, nelle montagne Indurain è quasi andato meglio dello stesso Chiappucci. Prepariamogli, si è detto, delle imboscate nelle tappe con qualche difficoltà: respinti con perdite. Delle cronometro, poi, non ne parliamo. Ieri Indurain ha detto: «Nella seconda parte, mi sono impegnato al massimo...». Nella prima, comunque, era stato lo stesso il migliore. Inquietante. Il Giro chiude. Nel palazzone della sala stampa riecheggia la voce stridula di Maurizio Mosca. Accusa gli italiani, o magari qualcun'altro si serve con il Talk Show di Maurizio Costanzo che rimbomba come «il Processo del Lunedì». Il ciclismo cambia: ma forse c'è qualcosa che non va.

CONTROPEDALE

Un grande campione Ma la corsa è un reperto storico

GINO SALA

Non sapendo più a quale santo rivolgersi per mettere in croce Miguel Indurain, nella carovana del Giro serpeggia l'idea di un tracciato diverso da quello che sta per finire. Meno prove a cronometro e salite più cattive, per intenderci. Ora io non intendo difendere gli organizzatori nemmeno processarli per un percorso sicuramente discutibile nella prima parte, bisognoso di qualche correzione, ma se vogliamo impostare un discorso serio, coerente con le necessità del ciclismo moderno, dobbiamo rivedere l'intera impalcatura della cavalcata per la maglia rosa. Esistono problemi di fondo, problemi che vanno affrontati e risolti. Diversamente non avremo mai una vicenda più snella e più eccitante. Ventun giorni di corsa, per esempio, sono troppi per un ciclismo assalito da mille traguardi. Possiamo includere montagne e trabocchetti di ogni genere dall'inizio alla fine e ci saranno ugualmente giornate di fiacca perché i corridori non sono uomini di ferro, atleti con la corazza e la pelle di tamburo. Nel contesto di un calendario pesantissimo, a rigor di logica pure il Tour de France sarebbe da alleggerire, però sappiamo che su tutto imperano gli interessi e gli egoismi dei promotori. Meno tappe, meno quattrini in cassa, gli affari sono affari, il guadagno è in cima ad ogni pensiero: così ragionano i padroni del vapore coi bene placido, anzi l'ossequio del Palazzo, di quei dirigenti che avrebbero il dovere d'intervenire, di quella commissione tecnica che approva tutto ad occhi chiusi, e ci mette anche l'accoddiscenza dell'associazione corridori, di quei sindacalisti all'acqua di rose, sindacalisti per modo di dire, gente incapace di promuovere azioni di protesta, persino scioperi della categoria per ottenere tempi di lavoro più umani e più scintillanti. Una carovana nella morsa di orari sbagliati, per giunta. Ho già scritto e ripeto che le partenze devono essere anticipate, che concludere alle quindici anziché alle diciassette significa evitare le fasi di maggior calura, significa meno fretta e maggior riposo, maggior tranquillità per tutti gli operatori. Non bisogna lasciarsi condizionare dalla tv, bisogna mettere sul piatto della bilancia rispetto e comprensione per chi tiene in piedi la baracca, dai ciclisti ai meccanici, ai massaggiatori, a chi pianta e spianta transenne e tribune. Meno crono, dicevo. Già il chilometraggio è stato ridotto, dai 114 chilometri del '92 ai novantadue di quest'anno e anche se si dovesse scendere ulteriormente, non dimentichiamo che il signor Indurain è un fior di regolarista, un campione che ha dimostrato di saper difendere egregiamente in montagna, che ha già vinto due Tour e che potrebbe vincere il terzo realizzando un'altra clamorosa doppietta. E ieri il Sestriere ha ribadito la sua superiorità, il suo stile, il suo dominio.

Coni. L'avversario di Gattai per la presidenza ha esposto ieri le linee della sua candidatura

Il programma di Pescante va in onda

ROMA. «Scurdammoce o' passato». Due ore di parole davanti ai giornalisti per affermare con forza soprattutto questo concetto. Mario Pescante, il segretario del Coni ora candidato alla presidenza, ha presentato ieri mattina il suo programma elettorale in un'affollata conferenza stampa romana. E il suo invito alla nemesi ha avuto una duplice valenza: «Basta con i vecchi metodi di governo del Comitato olimpico», ma anche, «inutile mettersi a cercare i colpevoli per gli errori trascorsi, adesso bisogna guardare al futuro». Un atteggiamento più che comprensibile, quello del rivale di Arrigo Gattai. Infatti, andando a spulciare fra gli sbagli commessi dal Coni, difficilmente Pescante potrebbe invocare un verdetto di «innocenza sportiva». Venti anni consecutivi da segretario sono troppi per poter negare di aver preso parte in tutto e per tutto alla politica gestionale dell'Ente. «Io e Gattai». «La mia decisione di candidarmi - ha esordito Pescante - non è stata causata da contrasti personali con l'attuale presidente. A dividerci sono le strategie, le con-

dotte politiche e il sistema di gestione del Coni. C'è bisogno di cambiare in un Paese che sta cambiando e con Gattai questo non è possibile. Se lo sport rimane inerte rischia di finire male, come quei settori della politica e delle istituzioni che non tengono il passo con i mutamenti». Progetti. Ma quali sono i cambiamenti invocati dal segretario? Al riguardo Pescante ha detto mollo e niente, nel senso che la sua esposizione non si è addentrata più di tanto nelle zone d'ombra dello sport nazionale: «Credo che servano subito due tipi di interventi. Da un lato, una nuova legge che regoli la materia sportiva nel nostro Paese. Quella che abbiamo risale addirittura al 1942. Dall'altro, occorre rivedere il funzionamento degli organi di governo del Coni. Bisogna evitare che il Consiglio nazionale si trasformi in una sorta di parlamento bulgaro, incaricato soltanto di approvare le delibere». È seguita una lunga disamina sul ruolo che dovrebbero assumere nel prossimo quadriennio Federazione e società sportive, nonché gli Enti di promozione. Infine, Pescante ha parlato della necessità di ideare un nuovo gioco miliardario da affiancare al tradizionale concorso Totocalcio.

Sport e politica. Niente di nuovo su questo fronte: «Sono assolutamente contrario ad un ministero dello sport. Credo che in materia sportiva l'organo migliore per provvedere a tutte le esigenze di collegamento con gli Enti locali sia la presidenza del consiglio». Domande. Nel suo Coni gli atleti avrebbero diritto di voto? «No, penso che sia una prerogativa dei dirigenti». Ha fatto bene Gattai ad entrare nell'assemblea nazionale del psv? «Per me ha fatto male. È favorevole ad introdurre un limite di due mandati quadriennali per i presidenti federali? «Bisognerà discuterne con serenità».

Formula 1. Prost più veloce nelle prove del Gp del Canada. Parla Senna

«Ferrari ora sei per me»

MONTREAL. Nessuna sorpresa nella prima giornata di prove del Gran premio del Canada di Formula 1. Sul circuito di Montreal il più veloce è stato come al solito Alain Prost (1'18"987) sulla Williams che ha preceduto il compagno di squadra - Damon Hill (1'19"491). La seconda fila è per il momento occupata dalle due Benetton di Schumacher (1'20"808) e Patrese (1'20"948). Quinto e sesto tempo per le Ferrari di Berger (1'21"278) e Alesi (1'21"414). Soltanto ottava la McLaren di Ayrton Senna (1'21"706). «Leno» in pista, Senna ha comunque movimentato la vigilia delle prove: «Potrei correre per la Ferrari nella prossima stagione», ha dichiarato al suo arrivo a Montreal. «Ci sono tutte le premesse tecniche perché questo possa avvenire - ha continuato il pilota brasiliano - la Ferrari sta già migliorando a vista d'occhio e, sono sicuro, che entro la fine di questo campionato rimarrete tutti sorpresi dalle sue prestazioni». Forse quest'anno non riuscirà ancora a vincere ma la vedremo fortemente competitiva». «In questi ultimi tempi - ha proseguito Senna - mi sono sentito spesso al telefono con

John Barnard, ogni volta parliamo a lungo di problemi tecnici. Sono andato a lui riprese a trovarlo e mi ha fatto vedere tutte quante le novità che sono in programma. Devo dire che sono rimasto sorpreso dalla genialità di quello che sta preparando e mi meraviglio che in un mondo come quello della Formula 1 nessuno ne sappia ancora nulla, nessuno sappia delle cose che io ho potuto vedere». Il tre volte campione del mondo brasiliano, è parso quasi estasiato dalle nuove «invenzioni» targate Ferrari. E le sue intenzioni, almeno a questo punto, sembrano piuttosto chiare. L'idea di passare alla Ferrari lo interessa, e non poco. «Barnard ha cominciato a lavorare prima e meglio degli altri, in silenzio e in segreto». Si è nascosto. Senna, alla domanda diretta sul suo futuro, sui suoi nuovi contatti con la casa di Maranello. «Una cosa è certa - ha risposto il sudamericano - le condizioni sono cambiate, adesso è un'altra cosa». E la Ferrari, su questo «avvicinamento» di Senna, ha rifiutato di fare qualsiasi commento ma ha ammesso: «nessuna scuderia può permettersi di non ascoltare a Senna».

In 80 anni, a Sarajevo le cose non sono cambiate. Però, sono molto migliorate le armi.

Domenica, Storie Parallele, l'inserito storico del manifesto, racconta come una pallottola tirata a Sarajevo il 28 giugno 1914 ha scatenato la Prima Guerra Mondiale. Cosa potrebbero scatenare, oggi, le diecimila pallottole tirate a Sarajevo ogni giorno? «L'incidente di Sarajevo», sul manifesto, domenica 14 giugno, a 2000 lire, giornale compreso.

il manifesto

FCASBP

La salvezza in novanta minuti

Si gioca oggi sul campo neutro di Bologna la partita della disperazione Si affrontano Brescia e Udinese: in palio c'è la permanenza in serie A

Il giorno del verdetto

Brescia «Per favore non dite che siamo favoriti» Mircea Lucescu si è nascosto dietro la scaramanzia



Gheorghe Hagi

La lunga giornata di Bologna dove oggi si gioca lo spareggio salvezza Brescia-Udinese comincerà presto

Table with 2 columns: Brescia and Udinese, listing player names and numbers.

Arbitro Cesar di Genova

Vettore 12 Di Leo Marangon 13 Compagnon Quagotto 14 Mandorlini Piovanelli 15 Manotto Schenardi 16 Mattei

Arbitro Cesar di Genova



Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio

S'allarga il caso Perugia Guacci si dimette e accusa «Ho regalato un cavallo al presidente Matarrese»

ROMA Luciano Guacci da un non è più il presidente della Perugia. Ha deciso di uscire

po il colloquio interrotto, non avuto il capo ufficio indagini



Francesco Dell'Anno

La notizia più lieta per Bigon è venuta ieri da Dell'Anno il regista friulano

La notizia più lieta per Bigon è venuta ieri da Dell'Anno il regista friulano

Stasera al Delle Alpi si gioca la partita d'andata tra granata e giallorossi Di fronte due squadre alla ricerca del passaporto per l'Europa dopo un campionato carico di amarezze

Come salvagente l'ultimo traguardo di primavera

TORINO Due grandi deluse di fronte a disputarsi l'ultimo traguardo stagionale

Table with 2 columns: Torino and Roma, listing player names and numbers.



Emiliano Mondonico, 46 anni allenatore del Torino

TORINO «È importante e segnare almeno un gol. Un 2-0 o 1-1 sarebbero il risultato ideale per giocare il secondo round all'Olimpico

Boskov fa il prudente Una superdiga e Rizzitelli

TORINO «È importante e segnare almeno un gol. Un 2-0 o 1-1 sarebbero il risultato ideale per giocare il secondo round all'Olimpico

TORINO «È importante e segnare almeno un gol. Un 2-0 o 1-1 sarebbero il risultato ideale per giocare il secondo round all'Olimpico

Table with 2 columns: Team names and scores for various matches.

Mercato. Il genoano al Milan, Platt resta alla Juve

Berlusconi apre la borsa 15 miliardi per Panucci

Silvio Berlusconi predica l'austerità però punta dritto su Christian Panucci e non si cura di dover spendere complessivamente 15 miliardi per avere il giovane difensore

L'Inter ha presentato i suoi «gioielli» Bergkamp e Jonk

Milano succursale d'Olanda Ecco i tulipani nerazzurri

MILANO Il sogno nerazzurro è in quelle duemila persone acciaccate attorno al Hotel Palace che vorrebbero toccare i 37 miliardi che Milano a pochi metri materializza

Pallanuoto, play off Si disputano oggi pomeriggio (ore 17.30) gli spareggi decisivi per scegliere le due finaliste del campionato italiano

Christian Panucci e non si cura di dover spendere complessivamente 15 miliardi per avere il giovane difensore

MILANO Il sogno nerazzurro è in quelle duemila persone acciaccate attorno al Hotel Palace che vorrebbero toccare i 37 miliardi che Milano a pochi metri materializza